

N. 110/09 RGMP

PROCURA DELLA REPUBBLICA
REGGIO CALABRIA
DEPOSITATO IN SEGRETERIA

Il Calosko h. f.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
SEZIONE MISURE DI PREVENZIONE

n° 116/11
PROV

23 MAG. 2011
Il Procuratore della Repubblica
(Dr. Giuseppe Pignatone)

Il Tribunale, composto dai Signori Dottori:
Vincenzo Giglio - presidente relatore ed estensore
Antonio Scortecchi - giudice
Anna Carla Mastelli - giudice
riunito in camera di consiglio ha emesso il seguente

DECRETO

Letti:

- la nota (e gli atti ad essa allegati), depositata il 28.10.2009, con cui il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria ha chiesto, ex artt. 2 bis comma 1° e 2 ter della Legge 575/1965, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza ed il sequestro anticipato e la successiva confisca dei beni rientranti nella disponibilità di: **Domenico CREA**, nato il 28.8.1951 a Melito Porto Salvo (RC) ed ivi residente sulla Strada Statale 106, al chilometro 28, detenuto, presente, difeso di fiducia dagli Avvocati Giancarlo PITTELLI del foro di Catanzaro e Vincenzo Nico D'ASCOLA del foro di Reggio Calabria;
- il decreto di sequestro presidenziale, il decreto collegiale di ratifica del decreto presidenziale e gli atti della loro esecuzione;
- la costituzione, nella qualità di terzi interessati, di **Angela FAMILIARI**, **Antonino CREA** e **Annunziata CREA** (tutti difesi dagli Avvocati Giancarlo PITTELLI e Vincenzo Nico D'ASCOLA) e **Laura AUTELITANO** (difesa dall'Avvocato Vittoria AUTELITANO);
- le relazioni descrittive degli amministratori giudiziari;
- i verbali delle udienze e gli atti acquisiti nel corso della procedura camerale;

sentite le conclusioni del PM che ha chiesto l'accoglimento della proposta e dei difensori che ne hanno chiesto il rigetto;

OSSERVA
PROPOSTA PERSONALE

Argomentazioni iniziali del Procuratore della Repubblica

Il contenuto iniziale della proposta del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria è stato ampiamente riportato nel decreto di sequestro presidenziale emesso nella prima fase di questa procedura.

Se ne riportano quindi, evidenziati in corsivo ed in caratteri più piccoli, gli stralci più rilevanti così da evitare sintesi eccessive e inutili ripetizioni più avanti.

" *Coinvolgimento ed arresto di Domenico CREA nell'ambito del procedimento n. 1272/07 RGNR e 3654/07 RGIP.*

Si legge dunque nella nota citata in premessa che: "In data 28.1.2008, Militari del Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria traevano in arresto, tra gli altri, CREA Domenico, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 28.08.1951, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 60/07 R.O.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. Pen. n. 1272/07 RGNR - n. 3654/07 R. GIP, per il seguente reato:

delitto di cui agli artt. 110-416 bis, 416 bis 1°, 2°, 3°, 4° e 5° comma c.p., per aver fatto parte (unitamente a PANSERA Giuseppe, GANGEMI Leonardo, ATTINA' Paolo, AUTELITANO Giuseppe, ERRANTE Giuseppe, CREA Antonio, MARCIANO' Alessandro, MARCIANO' Giuseppe, LICOPINO Antonio, FOTI Antonio Saverio) di un'associazione a delinquere di tipo mafioso, articolata in una sodalizio criminale derivante da un accordo tra diverse cosche operanti nel basso versante jonico della provincia di Reggio Calabria e facente capo alla potente cosca "MORABITO-ZAFFETTERI" di Africo e Roghudi, coinvolgente la cosca "CORDI" di Locrì e la

cosca "TALIA" di Bova Marina, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva al fine di realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri mediante l'infiltrazione in pubbliche amministrazioni ed enti rappresentativi locali e regionali ed in particolare:

- procurando voti, in occasione di consultazioni elettorali e segnatamente, da ultimo, l'elezione dei componenti del consiglio regionale della Calabria del maggio '05 a favore di determinati esponenti politici considerati "di fiducia" dell'associazione, impedendo o comunque ostacolando il libero esercizio del diritto di voto anche mediante la promessa di benefici economici (in particolare la garanzia di posti di lavoro) conseguenti alla scelta del candidato da votare;
- tentando di collocare, mediante la condotta di cui sopra, in ruoli politico-amministrativi verticistici soggetti contigui alle cosche in grado di soddisfare mediante la propria attività istituzionale, amministrativa e privata le promesse fatte ai fini dell'elezione e soprattutto di realizzare gli interessi economici diretti delle cosche e/o di soggetti ad esse comunque riconducibili: ciò, in particolare, mediante l'acquisizione diretta e o indiretta del controllo di attività economiche, di appalti e di servizi pubblici con particolare riferimento alla gestione del settore della sanità pubblica della regione Calabria che portava allo scioglimento per infiltrazione mafiosa dell'ASL n. 9 di Locri ed al commissariamento dell'ASL n. 11 di Reggio Calabria e dell'ASL di Palmi;

Con le seguenti posizioni personali:

PANSERA Giuseppe, GANGEMI Leonardo ed 'ITTINA' Paolo, esponenti della cosca mafiosa "MORABITO - ZAVETTIERI" di Africo e Roghudi, quale promotori ed organizzatori del sistema di controllo e gestione degli appalti e dei servizi pubblici, con particolare riferimento al settore della sanità pubblica, mediante l'inserimento in ambito politico amministrativo di soggetti ritenuti "di fiducia" dell'organizzazione;

ERRANTE Giuseppe, STILO Antonio e ATELLITANO Giuseppe, esponenti o comunque soggetti contigui alla famiglia mafiosa "TALIA", quali partecipi dell'associazione, col compito di procurare consensi elettorali a favore di CREA Domenico, in particolare nella zona di Bova;

MARCIANO Alessandro e MARCIANO' Giuseppe, esponenti della famiglia mafiosa CORDI', quali partecipi dell'associazione, col compito di procurare consensi elettorali a favore di CREA Domenico, in particolare nella zona di Locri e pianificare, successivamente all'esito della consultazione elettorale regionale calabrese del maggio 2005 che si concludeva con la sconfitta del candidato appoggiato dal sodalizio criminale, CREA Domenico, e con il successo del suo principale rivale personale e politico, FORTUGNO Francesco, risultato primo degli eletti e poi nominato vicepresidente del Consiglio Regionale, l'omicidio di quest'ultimo, al fine di permettere il subingresso nel principale organo rappresentativo regionale proprio del CREA, surrogato nella funzione in quanto primo dei non eletti per garantire comunque il soddisfacimento degli interessi dell'associazione mafiosa;

CREA Domenico, quale concorrente esterno dell'associazione, principale protagonista ed elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli appalti e dei servizi pubblici, con particolare riferimento al settore della sanità pubblica, in quanto il soggetto destinatario delle preferenze elettorali ricevute nel corso di varie consultazioni elettorali e con particolare riferimento a quelle del maggio '05 per il Consiglio Regionale della Calabria, veicolate attraverso i consensi raccolti a suo favore dagli esponenti delle varie cosche territoriali e per ciò incaricato, una volta eletto, di soddisfare le promesse fatte nel corso della campagna elettorale mediante la collocazione in ruoli verticistici dirigenziali politico-amministrativi, oltre all'assunzione presso uffici ed enti pubblici e/o privati - tra cui in particolare la struttura sanitaria VILLA ANYA, a lui riconducibile (cfr. capo h) dell'imputazione) - di soggetti appartenenti, contigui o comunque riconducibili al sodalizio criminale, nonché di garantire gli interessi economici dell'associazione mediante la strumentalizzazione del ruolo istituzionale rivestito;

CREA Antonio, quale concorrente esterno dell'associazione, incaricato, al pari del padre CREA Domenico, di soddisfare le promesse fatte nel corso della campagna elettorale mediante in particolare la strumentalizzazione della struttura sanitaria VILLA ANYA, nell'ambito della quale ricopre il ruolo di Direttore Sanitario;

FOTI Antonio Saverio, quale concorrente esterno dell'associazione, uomo di fiducia dei CREA, incaricato di coadiuvare CREA Domenico nell'attività di procacciamento dei voti, anche presso esponenti della criminalità organizzata in particolare della zona di Melito Porto Salvo, nonché di agire quale elemento di raccordo tra il CREA ed i referenti delle cosche presenti in altre zone territoriali della provincia jonica di Reggio Calabria, in particolare GANGEMI Leonardo ed 'ITTINA' Paolo;

LICOPINO Antonino Roberto, quale concorrente esterno dell'associazione, uomo di fiducia dei CREA, incaricato dell'attività di gestione amministrativa della struttura sanitaria VILLA ANYA, nell'ambito della quale ricopre il ruolo di Direttore Amministrativo "occulto";

In Africo, Locri, Bova Marina, Roghudi, accertato sino al settembre 2007 e tuttora in corso.

La predetta ordinanza si fonda su complessa attività investigativa coordinata dalla DDA di questo Ufficio e sfociata nella c.d. Operazione "Onorata Sanità", posta in essere confronti degli aderenti alla cosche mafiose denominate MORABITO-ZAVETTIERI operanti nel territorio di Africo e Roghudi, CORDI' di Locri e TALIA di Bova Marina e zone limitrofe.

In tale contesto, sono state svelate alcune delle attività poste in essere dalle predette organizzazioni criminali per ottenere il controllo delle attività economiche nel luogo d'influenza, precisamente il controllo e la gestione degli appalti e dei servizi pubblici, con particolare riferimento al settore della sanità pubblica, mediante l'inserimento in ambito politico amministrativo di soggetti ritenuti "di fiducia" delle medesime organizzazioni.

Tra gli indagati, figura di spicco era da considerarsi CREA Domenico, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 28.08.1951, noto esponente politico ed imprenditore, soggetto destinatario delle preferenze elettorali ricevute nel corso di varie consultazioni elettorali e, in particolare, di quelle per il Consiglio Regionale della Calabria del 2005 - veicolate attraverso i consensi raccolti a suo favore dagli esponenti delle varie cosche territoriali - e, di conseguenza, incaricato, una volta eletto, di ripagare tali cosche mediante la collocazione in ruoli verticistici dirigenziali politico-amministrativi, mediante l'assunzione presso uffici ed enti pubblici e/o privati (tra cui, in particolare, la struttura sanitaria VILLA ANYA, a lui riconducibile) di soggetti appartenenti, contigui o comunque riconducibili ai predetti sodalizi criminali, nonché garantendo gli interessi economici delle associazioni mafiose attraverso la strumentalizzazione del ruolo istituzionale rivestito.

Nel dicembre del 2008, questo Ufficio richiedeva il rinvio a giudizio di CREA Domenico, tra l'altro, per il fatto criminoso di cui sopra, così come per il seguente reato:

delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p. e 12 quinquies della legge 7.8.92, n.356, perché, in concorso tra loro (CREA Domenico, FAMILIARI Angela, CREA Antonio, CREA Annunziata), in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, CREA Domenico, dominus sostanziale, attribuiva fittiziamente la proprietà e la gestione della 'VILLA ANYA SRL' alla moglie FAMILIARI Angela ed ai figli CREA Antonio e CREA Annunziata, nominati rispettivamente amministratrice unica e soci, al fine eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale;

In Melito Porto Salvo, dal 20.12.01 alla data odierna.

Il GUP di Reggio Calabria, in data 00/00/2009 disponeva il rinvio a giudizio sia per il reato di concorso esterno in associazione di stampo mafioso, sia per il reato di intestazione fittizia di beni, sia per altri reati, quali, tra l'altro, delitti di falso e di abuso di atti di ufficio.

È da tale premessa che la presente trattazione prende spunto, per la puntuale disamina di tutti gli elementi acquisiti nell'ambito del fascicolo relativo al proc. Pen. n. 1272/07 RGNR DDA ed aliunde, al fine di evidenziare la sussistenza dei presupposti di legge per l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti del citato CREA Domenico.

Indizi di appartenenza di Domenico CREA ad un'associazione criminale di tipo mafioso.

CREA Domenico sopra generalizzato, già assessore e consigliere della Regione Calabria, nasce politicamente negli anni '90 come consigliere del Comune di Melito P. Salvo avvalendosi dell'amicizia del clan "LAMONTE" per ottenere "riscontri elettorali certi".

Da lì a poco, a seguito della segnalazione inoltrata dalla Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo alla Prefettura di Reggio Calabria, il Presidente della Repubblica decretava lo scioglimento del Comune di Melito P.S. per mesi 18. Nel documento, per quanto riguarda il CREA, si legge "Domenico CREA - consigliere - imputato per reati commessi contro la Pubblica Amministrazione. Dai rapporti pervenuti risulta che, in vista delle consultazioni elettorali del 1988, il CREA aveva chiesto l'appoggio della fam. LAMONTE."

Nel 1994, esattamente nel giugno, viene eletto alla Provincia di Reggio Calabria nelle liste del PPI, per poi, nell'aprile del 1995, essere eletto nelle liste del CCD alla Regione con 6356 voti. In particolare, lo stesso raccoglie solo a Melito 1961 voti, "sbancando" nelle frazioni di Annà /Musa (quartier generale della famiglia LAMONTE) a Montebello Jonico ben 627 voti (anche lì diramazione della cosca LAMONTE per il tramite di EVOLI Gaetano) ed il 16.04.1995, a pochissimi giorni dalle elezioni, il CREA veniva notato proprio in Saline di Montebello Jonico presso un bar discutere con diversi affiliati alla cosca LAMONTE (ZACCURIO Fiore, Montebello Jonico 25.03.1943, MINNITI Vincenzo Melito Porto Salvo 30.07.1957, CUZZUCOLI Donato Montebello Jonico 8.11.1956, CUZZUCOLI Antonino Montebello Jonico 14.10.1953, LAMONTE Annunziato Melito P.S. 18.07.1957). Nel piccolo centro di S. Lorenzo riesce a prendere ben 167 preferenze grazie all'intervento della famiglia PAVIGLIANITI, "vicina" alla famiglia LAMONTE.

Inoltre, CREA Domenico cl. 1951 è cugino di 1° grado, in quanto figli di fratelli, di CREA Domenico di Demetrio cl. 1948 e di CREA Domenico di Filippo cl. 1945, entrambi indagati per il delitto di associazione di tipo mafioso, perché ritenuti affiliati alla cosca mafiosa "LAMONTE", cugino di 1° grado di CREA Francesca cl. 1941, moglie di FOTI Emilio cl. 1930, oggi defunto, indagato unitamente al figlio Saverio cl. 1960 per il delitto di associazione di

tipo mafioso, perché ritenuti affiliati alla cosca mafiosa "IAMONTE"; in data 01.05.1989 prendeva parte al pranzo nuziale in occasione del matrimonio di LICHINO Giuseppe cl. 1958, con a carico pregiudizi penali, libero vigilato, imputato del delitto di associazione di tipo mafioso, in quanto presunto affiliato alla cosca mafiosa "IAMONTE".

Nel corso degli anni, però, il CREA, al fine di raccogliere sempre maggiori consensi, si avvicina e chiede appoggio ad altra cosca mafiosa. Infatti, alla fine degli anni '90, avviene l'avvicinamento alla 'ndrina MORABITO di Africo, per il tramite del genero del "tiradritto" PANSERA Giuseppe cl. 57, anche lui medico.

Quest'ultimo è stato condannato ad anni 12 di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (oltre a reati di spaccio e detenzione illecita di armi), a seguito di sentenza emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria in data 04/05/2004, passata in giudicato l'08/03/2007.

Le regionali del 2000 rappresentano un appuntamento da non perdere, in virtù dei fortissimi interessi scaturiti dai continui finanziamenti della Comunità Europea, che vedono la Calabria essere inserita tra le regioni ad "Obiettivo 1" unitamente ad altre regioni d'Italia. Infine, la privatizzazione del settore sanità costituisce un obiettivo da raggiungere per consentire un sicuro e "lecito" reddito, e per ripulire e riciclare denaro attraverso la creazione di società, cliniche private e case di cura.

Le registrazioni, effettuate nell'ambito dell'Operazione "Armonia" proc. Pen. nr. 14/1998 - RGNR DDA, fotografano una situazione allarmante. Sono diversi gli esponenti politici che in occasione delle consultazioni elettorali stabiliscono contatti con esponenti della 'ndrangheta al fine di ottenere il sostegno di questi.

Lo stesso FORTUGNO Francesco cerca di incontrare PANSERA Giuseppe attraverso l'intermediazione di MAESANO Giovanni (la cui figura verrà illustrata di seguito). Di qui addirittura la possibilità di scegliere a quale clan appoggiarsi per reperire i maggiori voti possibili, come avvenuto da parte del CREA Domenico, che decide di transitare dagli appoggi forti seppur limitati territorialmente del clan IAMONTE, a quelli di maggiore peso criminale e territoriale del gruppo MORABITO e ZAVETTIERI che ha un'area d'influenza nettamente maggiore.

Di seguito, si riportano le intercettazioni telefoniche ed ambientali svolte nell'ambito del procedimento penale poc'anzi citato. Il quadro che si ricava dagli elementi acquisiti fornisce una chiave di lettura degli avvenimenti verificatisi negli anni successivi, fino a giungere al periodo attuale.

Risultano, infatti, una serie di intercettazioni telefoniche dalle quali emerge che FORTUGNO Francesco contatta PANSERA Giuseppe al fine di organizzare degli incontri tra i due...

¹ Ad esempio, si possono citare le conversazioni n. 2212 di progr. del 22/11/1999, ore 11.19 (R.I.T. n. 380/99), n. 3036 di progr. del 18/01/2000, ore 11.36 (R.I.T. n. 380/99), n. 3037 di progr. del 18/01/2000, ore 11.52 (R.I.T. 380/99), n. 3130 di progr. del 22/01/2000, ore 10.55 (R.I.T. n. 380/99), n. 3178 di progr. del 25/01/2000, ore 18.23 (R.I.T. n. 380/99).

Il motivo per cui FORTUGNO chiede insistentemente a PANSERA di incontrarlo, anche attraverso Gianni MAESANO, emerge dalla conversazione che segue:

Conversazione registrata alle ore 10.51, del 28.01.2000, tramite l'utenza 0349/6332840 in uso all'epoca a PANSERA Giuseppe, con progressivo nr. 3220. --//

LEGENDA:--//

Peppe: PANSERA Giuseppe, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 20/11/1957.--//

Gianni: MAESANO Rocco Giovanni, nato a Bagaladi (RC), il 14.01.1949.--//

Gianni: pronto?

Peppe: Gianni?

Gianni: ah ...

Peppe: ma pezzo di merda ... se non ti telefono io non chiami manco ... posso pure morire te ne fatti di me ... ma uffanculo va

Gianni: ... i ...

Peppe: che?

Gianni: sto uscendo pazzo dietro questo cazzo di bilancio

Peppe: ah?

Gianni: sto uscendo pazzo dietro a questo bilancio munnaià al bilancio del signore

Peppe: ah ... niente, mi ha chiamato qualche due o tre volte Cicco FORTUGNO

Gianni: ah?

Peppe: non pre per quel fatto ali ho detto io no ... ma che gli è uscito a sua moglie ... gli ho detto in no niente ... che gli è uscito che è un lipoma quello che ha?

Gianni: ah?

Peppe: Carmenuccia

Gianni: ah?

Peppe: nella spalla la?

Gianni: ah, ... si deve fare la lastra

Peppe: ah,

Gianni: si deve fare la lastra

Il Gianni MAESANO, cui si fa riferimento nelle conversazioni del FORTUGNO, si identifica in MAESANO Rocco Giovanni, nato a Bagaladi (RC) il 14.01.1949, ivi residente in via A. Ciancia nr. 26, responsabile dell'ufficio ragioneria del Comune di Bagaladi e di San Lorenzo, soggetto ritenuto vicino alla cosca PAVIGLIANITI operante nel territorio di Bagaladi - San Lorenzo, sia per frequentazioni, sia per parentela indiretta (in quanto cugino di SCARAMOZZINO Carmela, moglie di PAVIGLIANITI Angelo, nato a San Lorenzo (RC) il 04.12.1957, ex latitante in organico all'omonima consorteria mafiosa). MAESANO risulta un soggetto particolarmente avvezzo alle competizioni politiche, quale ricercatore di voti, come peraltro registrato nelle conversazioni sopra riportate, nonché dai trascorsi del MAESANO (ad esempio, in data 03.06.2006, veniva trasmessa una nota alla Procura dal Comando Stazione Carabinieri di Bagaladi, a seguito di una rissa verificatasi tra il MAESANO Rocco Giovanni e MARRA Angelo, nei pressi del seggio elettorale di Bagaladi).

Nel corso della conversazione, il MAESANO appare infastidito dalle richieste del FORTUGNO, il quale si era rivolto al PANSERA per organizzare un incontro: "niente ... mi ha chiamato qualche due o tre volte Ciccio FORTUGNO". Allora il MAESANO chiede retoricamente cosa cercasse ("ma che vuole, che vuole?"), ed il PANSERA risponde: "che vuole, testa di cazzo, non lo sai che vuole". Allora il MAESANO prosegue parlando di altri candidati che hanno chiesto a lui appoggio ("e ma sono tanti pazzi ... Carmelo?"); gli risponde PANSERA: "Carmelo dà i numeri"; e MAESANO concorda: "tutti numeri danno, che vuoi che ti dica"; quindi prosegue riferendo i continui spostamenti per la ricerca di consensi elettorali tra i quali alcuni viaggi nella cittadina ionica di Bianco.

Dal tono e dal contenuto dello scambio tra PANSERA e MAESANO si evince chiaramente un atteggiamento di chiusura nei confronti di Francesco FORTUGNO.

Infatti, nella trattativa tra il defunto politico locrese ed il pregiudicato PANSERA, si è inserito CREA Domenico, probabilmente dopo un incontro avvenuto tal giorno 19 ed il 25 gennaio del 2000. Le conversazioni che seguono testimoniano un incontro tra il PANSERA ed un soggetto, avvenuto attraverso la "mediazione" del GANGEMI Leonardo, zio del PANSERA. Più precisamente, il complesso delle registrazioni che verranno di seguito riportate dimostrano l'avvicinamento al PANSERA di CREA Domenico e come "l'amico" indicato nella conversazione che segue sia proprio il CREA Domenico...

Peppe: comunque io gli ho detto che deve fare una ecografia era preoccupato Gianni hai capito? ... u cazzo Gianni ... mi domandava Ciccio FORTUGNO

Gianni: ah...

Peppe: che sa...

Gianni: sì, sì, sì

Peppe: ti telefona e ti dice che ... (inc.) ...

Gianni: è andata e si è fatta la cosa no... si è fatta l'ecografia

Peppe: e poi non sei più comparso non hai telefonato

Gianni: ad Antonella la solita rosa ma non ha niente di particolare almeno fegato

Peppe: gli ho detto io che si è fatta l'ecografia al seno che doveva vedere... va bene gli ho detto io ... non ha niente che vuoi che ti telefona ... e poi non sei più comparso non hai telefonato

Gianni: ma che vuole che vuole? ...

Peppe: che vuole, testa di cazzo, non lo sai che vuole

Gianni: e ma sono tanti pazzi ... Carmelo?

Peppe: Carmelo dà i numeri ...

Gianni: tutti numeri danno che vuoi che ti dica

Peppe: tutti

Gianni: ieri sono arrivato sino a Bianco ... fino a Bianco che mi ha telefonato per andare per favore per qua e là per vedere che fa il come si chiama e sono dovuto andare a Bianco

Peppe: ho capito

Gianni: e...

Peppe: ma poi dico

Gianni: lui e suo fratello danno i numeri

Peppe: ma poi dico io pezzo di merda non telefonavi per niente

Gianni: ieri sera mi ha detto Peppe

Peppe: non hai chiamato ...

Gianni: sono arrivato a chiamare ma è arrivato mio compare Ciccio era mezzo ubriaco

Peppe: ti sei mezzo a scherzare

Omissioni: i due parlano di volare presto e si salutano

¹ Conversazione n. 3173 di progr. del 25.01.2000, ore 09.52, registrata sull'utenza 03496332840 in uso all'epoca di PANSERA Giuseppe.

LEGENDA:

Peppe: PANSERA Giuseppe, nato a Meito Porto Salvo (RC), il 20/11/1957. .../

Leonardo: GANGEMI Leonardo nato a Melito Porto Salvo l' 1.04.1947.--//

Leonardo: Peppe?
Peppe: sì, sì, no, no ...
Leonardo: Peppe?
Peppe: pronto?
Leonardo: e Leonardo sono
Peppe: ah ... si scusa un minuto Nino ... a che vuoi?
Leonardo: c'è l'amico dell'altro giorno qua
Peppe: sì, sì, fallo aspettare là che tra poco vengo
Leonardo: va bene ciao
Peppe: ciao

L'avvenuto incontro tra PANSERA Giuseppe e CREA Domenico, attraverso il tramite di GANGEMI Leonardo, risulta dalle seguenti conversazioni registrate nell'ambito del procedimento 14/98 RGNR DDA e nr. 565/97 RIT DDA della Procura della Repubblica DDA di Reggio Calabria:

Conversazione registrata alle ore 12:42:32, del 08.12.1999, sull'autovettura SEAT IBIZA targata AJ283VF in uso all'epoca a PANSERA Giuseppe, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 20.11.1957, con progressivo nr. 3705 --//

LEGENDA:--//

Peppe: PANSERA Giuseppe, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 20/11/1957.--//
Enzo: SIDARI Vincenzo² nato a Reggio Calabria il 8.5.1950,
medico, urologo.--//

Enzo: ... senti stavo dicendo ... senti un'altra cosa... Mimmo CREA?
Peppe: ... Mimmo CREA stanno facendo delle trattative ed io oggi non ti posso rispondere ... ci sono determinate situazioni se... (inc.)...
Enzo: ... (inc.)... vedi che io con Mimmo...
Peppe: ti stai sentendo?
Enzo: è venuto a mangiare ... (inc.)... però di queste cose ... (inc.)...
Peppe: ... (inc.)... il fenomeno ... lui non vuole poggiare i piedi in terra che faccia quello che cazzo vuole...
Enzo: hai capito?
Peppe: comunque nel momento in cui io penso che con esito negativo io ho il suo numero di cellulare ... (inc.) ... lui mi ha detto che viene a mangiare un giorno a casa mia ... che vuoi che ti dico ... lui pure gli ha detto a quel mio zio ... (inc.) ... mio zio ... (inc.) ... non c'è candidatura ... (inc.) ... quindi mio zio che vuoi che ti dico ... c'è una strada ... devono fare una operazione ... io una operazione con voi la faccio io glielo dico ...
(parla del carbone con tale Mico e scendono dal veicolo)....

Conversazione registrata alle ore 12:51:38, del 08.12.1999, sull'autovettura SEAT IBIZA targata AJ283VF in uso all'epoca a PANSERA Giuseppe, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 20.11.1957, con progressivo nr. 3706 --//

LEGENDA:--//

Peppe: PANSERA Giuseppe, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 20/11/1957.--//
Enzo: SIDARI Vincenzo nato a Reggio Calabria il 8.5.1950, medico,
urologo.--//

Peppe: quello è uno che se risulta, Vincenzo ... sai qual è il discorso che se risulta Mimmo CREA ha tutte le carte le carte in regola questa volta... e fa l'assessore alla sanità ... questo scemo... hai capito?... o se non fa l'assessore alla sanità qualche altro tipo di assessore a lui lo daranno sicuramente
Enzo: Peppe io salvare a questo lo posso salvare ma non con te ... perché se io voglio gli scaraventato non dico assai ma 700 800... (inc.) ... e lui è salvo... sicuri hai capito ... lui lo sa questo fatto qui ... perché soprattutto che io non sono legato ... (inc.) ... con Forza Italia ... come i propri intimi come a te ... (inc.) ... nel partito ... (inc.)... a Taurianova ... a Gioia... non gli ho detto niente a ... (inc.) ... non per qualcosa non perché io ... (inc.)... ti voglio bene più della mia vita però lui certe volte non vede oltre la politica... lui
Enzo: ... lui... si fa i cazzi suoi
Peppe: si fa i cazzi suoi Vincenzo ... lui con i ... (inc.)... ha preso i soldi e noi qua ci siamo asciugati il muso ... io non so se tu lo sai quando ha fatto l'assessore ... o cosa... lui si è fottuto i soldi caro Enzo ... e noi qua ci asciugavamo il muso ... hai capito?
Enzo: ... (inc.)...
Peppe: ora tu vuoi fare l'assessore e non mi vuoi dare conto a me chi cazzo sei tu ora io ti dico ... tu lo sai che nella mia famiglia ... nella famiglia a cui appartengo ... (inc.)... possono tutti va bene... e tu?... come cazzo ... che cazzo hai nella testa ... dici ma io sono litigato con gli IAMONTE e non parlo ... ma io me ne fotto che tu sei litigato con gli IAMONTE ... che poi tu con gli IAMONTE c'è chi ti tiene i rapporti... e non passi da me ... che cazzo ti sei messo nella testa ... che tu non ci vuoi calcolare? ...

L'interlocutore del PANSERA Giuseppe presente all'interno della SEAT Ibiza Slalom va identificato in SIDARI Vincenzo, all'epoca consigliere Comunale con delega al Turismo e Spettacolo al Comune di Reggio Calabria, medico urologo, collega del PANSERA presso l'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo. SIDARI Vincenzo e PANSERA Giuseppe spesso entrano in contatto tramite le utenze telefoniche dell'ospedale ed il rapporto tra i due risulta essere particolarmente stretto.

Le conversazioni sopra indicate e datate anno 2000 risultano perfettamente sovrapponibili e coerenti, anche temporalmente, sia con le acquisizioni di cui all'Operazione "Onorata Sanità", sia con altra intercettazione acquisita, nel procedimento Armonia, n. 4565 di progr. del 13.07.1998, nel corso della quale lo stesso PANSERA afferma: "Ma ora c'è questo mio zio ROCCO che è fuori, se lui continua con questa testa, in tanto ci siamo incontrati

non ho capito... c'è questo discorso caro Vincenzo hai capito? ... fermo restando che io... quando lui ha fatto quel paio di giorni incessore alla forestazione era andato... io personalmente gli avevo fatto un certo discorso... che lui si giustifica dicendo che non ha potuto fare in quanto non ha... non ha portato ad esaurimento il mandato non è riuscito... hai capito? ... ma tu... ecco... se io e te... ora tu mi stai parlando della litotriassia se lo domani non lo trovo di mattina telefonicamente ad Enzo Sidari lo trovo di pomeriggio ma lo ti devo chiamare per dirti ...Enzo... oppure ti dico chiamami... chiamami domani pomeriggio che ti dico o ti chiamo e ti dico Enzo vedi che la litotriassia la fanno al Riuniti con l'impegnativa alm... Enzo vedi che la litotriassia la fanno in questa clinica privata ed è semi convenzionata o è convenzionata ... insomma io te lo debbo dire a te ... ma dove cazzo... Ah qua dietro...

Enzo: comunque guarda lui non è in belle acque Mimmo CREA ah? ... completamente

Peppe: ... non naviga bene

Enzo: però...

Peppe: però i movimenti che sta facendo risulta te lo dice Peppe perché sta cercando di incastrare tutta la situazione ...scusa quanto vedo...

Conversazione registrata alle ore 12:58:19, del 08.12.1999, sull'autovettura SEAT IBIZA targata AJ283VF in uso all'epoca a PANSERA Giuseppe, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 20.11.1957 tramite l'utenza in oggetto indicata, con progressivo nr. 5707 --//

LEGENDA:--//

Peppe: PANSERA Giuseppe, nato a Melito Porto Salvo (RC), il 20/11/1957.--//

Enzo: SIDARI Vincenzo nato a Reggio Calabria il 8.5.1950, medico, urologo.--//

Enzo: lo Mimmo guarda sei di Melito ... io a Melito ho un amico che tu sicuramente conoscerai ... (inc.)... un'amicizia che va al di là della faccia lavata della politica io...dice non ho ... non ho niente, intrighi qua e là ... (interpreta un discorso da fare al CREA Domenico)

Peppe: ma che siamo ragazzi ingenui (testualmente "figghiolli da minna") Enzo dimmi tu ... dimmi tu dimmi tu ora ci sono Placido ... Vincenzo Ricciotto ... tu tutti gli altri amici di Seminara della Piana ... io li prendo (testualmente "li acciappo") e faccio un discorso e mi divido (testualmente "sparto") i soldi con Ricciotto e con Placido ... e ti assicuro a te ed a Rocco Olivieri ... tu e Rocco Olivieri che fate dimmi... dimmi tu... dimmi tu Enzo ...dimmi tu

Enzo: non è corretto

Peppe: come allora tu e Rocco Olivieri siete buoni quando ci dobbiamo divertirci (testualmente "fare la scialata") ma quando dobbiamo andare a lavorare ... a portare e creare situazioni dopo di che non vi devo calcolare non ho capito ah?

Enzo: non è corretto

Peppe: dici a ma a voi chi ve lo ha detto? ... chi me lo ha detto a me ... scemo chi me lo ha detto io sono quello che ... (inc.) ... che tu conosci di fama ... sono venuti qua e mi hanno detto dottore lasciato libero ... perché lo sai certe parole che ti dicono la gente ... (inc.) ... lasciatelo libero ... (inc.) ... ho detto io qua tu a Melito non ti prendi a nessuno libero ... quando muoio io te lo prendi libero non ti prendi niente libero ... e li ho fatti andare ... e ti lascio fare a te ... la diagnosi ... che io gli avevo detto me ne fatto di lui lo lascio libero ... (inc.) ... questo è già solo perché solo perché si esponevano con me niente gli facevano che gli sparavano due fucilate ... o lo ammazzavano o campava cazzi suoi ...

Enzo: comunque da quello che ho capito lui vuole chiudere i rapporti

Peppe: lui vuole... lui vuole... sì lo so

Enzo: vedi tu guarda io mi incontro spesso con lui cupite

Peppe: Enzo... (inc.) ... tu non li gli dire nemmeno che ci siamo incontrati perché lui so che lui so che mi ha detto mio zio che mi ha mandato delle ambasciate che vuole l'appuntamento ... ho detto io poi ci vediamo (testuale "mi cughiamo") perché sono venuti questa mattina, prima che venite tu e gli altri due ... (inc.) ... sei venuto con Ricciotto e questi altri, lui è venuto chiedendomi ... un coo ... un come si chiama ... inlo zio mi ha detto di vederci ... perché non cupiva (inc.) ... perché se no lui era venuto con l'intenzione, ero venuti in tre e mancavano altri due ... (inc.) ... gli telefonavamo ci sedevamo qua a quest'ora eravamo che ragionavamo ... (inc.) ... mi hai capito ... non l'abbiamo fatto oggi lo faremo domenica ... è questione di ... (inc.) ...

Enzo: ... (inc.) ... tutti insieme ... (inc.) ... e glielo diciamo chiaro qua la barca è tutta una gli diciamo se ti comporti bene ti salvi se no sei fuori

Peppe: ... (inc.) ... e non uscivamo io mio zio il discorso ... (inc.) ... tu lo hai visto il bilancio dell'anno 2000 ... mille volte ... (inc.) ... allora se ragioniamo e va in quella maniera ... (inc.) ... se poi sal...

con mio suocero e via dicendo, ieri mi ha incontrato e mi ha detto: <nipote facciamo ... (bassa tonalità) io, voi, tuo zio ... (incomp.)> ... però non vi preoccupate che quanto prima c'è l'opportunità ci incontriamo, quello non è che può uscire perché ha la sorveglianza, non può uscire dal paese, e ci incontriamo, quando definiamo e delineiamo tutte le cose per bene, i discorsi che gli sto facendo io, gli altri dieci «LOCALI» che noi possiamo attingere voti, poi vediamo a chi cazzo possiamo appoggiare per vedere nella REGIONE, per avere a uno che ci possa garantire di qualche cosa, ma nella peggiore delle ipotesi qualche lavoro".

Nelle conversazioni sopra trascritte, il SIDARI Vincenzo chiede al suo interlocutore come sia la situazione con CREA Domenico, il PANSERA risponde che "ci sono delle trattative in corso e di non potergli rispondere al momento". Infatti, ancora il PANSERA ha un rapporto aperto con il FORTUGNO Francesco come dimostrato dalle conversazioni telefoniche. Tuttavia il PANSERA si rende conto delle capacità del CREA e della possibilità che, una volta eletto, possa occupare la carica di assessore anche alla sanità: "Mimmo CREA ha tutte le carte in regola questa volta ... e fa l'assessore alla sanità ... questo scemo hai capito? ... o se non fa l'assessore alla sanità, qualche altro tipo di assessorato a lui lo daranno sicuramente".

Il SIDARI è disposto a dare il suo contributo elettorale alla causa comune: "Peppe, io salvare a questo lo posso salvare, ma non con te ... perché se io voglio gli scaravento non dico assai 700 / 800 voti ... (inc) ... e lui è salvo ... sicuri hai capito ... lui lo sa questo fatto qui"; e con l'ultima affermazione riferisce la consuevolezza da parte del CREA.

Il PANSERA, tuttavia, nutre dei dubbi sulla sua fedeltà: "si fa i cazzi suoi, Vincenzo ... lui con i ... (inc) ... ha preso i soldi e noi qua ci siamo asciugati il muso ... io non so se tu lo sai quando ha fatto l'assessore ... o cosa ...".

Poi accadrà che nelle elezioni regionali del 2000, CREA otterrà ben 8.948 voti, ben 2599 in più rispetto alle elezioni del 1995.

Infatti, come detto, nel 1995, CREA viene eletto con i voti "portati" dagli IAMONTE. Analizzando i risultati di quell'anno si può vedere come i maggiori consensi vengono raccolti nelle sedi dove la famiglia IAMONTE risulta fortemente presente.

Si riportano di seguito i dati (fonte Prefettura Reggio Calabria) delle consultazioni elettorali del 1995:

- Melito Porto Salvo 1961 voti;
- Montebello Jonico 697 voti;
- San Lorenzo 467 voti.

Nel 2000, l'allontanamento dagli IAMONTE comporta al CREA la perdita di voti in alcuni comuni e riprendendo gli stessi come riferimento si può notare il sensibile calo del CREA che, nonostante ciò, viene eletto con ben 8948.

- Melito Porto Salvo 1927 voti (- 634);
- Montebello Jonico 377 voti (- 250);
- San Lorenzo 179 (- 288).

Tutti dati numerici rappresentano un riscontro obiettivo e coerente alla ricostruzione dei fatti nel senso prospettato.

La fedeltà del CREA alla cosca MORABITO viene, quindi, premiata nel 2005, quando lo stesso raccoglie ampi consensi in zone dove alle precedenti consultazioni non aveva avuto nulla o quasi. Si riportano i risultati confrontati con l'anno 2000.

- Africo 173 voti (+ 155);
- Brongi 330 voti (+ 316);
- Melito Porto Salvo 967 voti (- 360)
- Montebello Jonico 253 (- 124)
- San Lorenzo 142 (- 37).

Il brillante risultato effettivamente conseguito dal CREA alle elezioni del 2005 nel centro jonico (con 173 voti di preferenza e fronte dei 68 di FORTUGNO e dei 31 di NACCARI candidati nel medesimo schieramento) costituisce ulteriore riprova del massiccio appoggio del quale effettivamente CREA poteva disporre nella circostanza.

Nel 2005 ricordiamo che però è Francesco FORTUGNO il primo degli eletti nella lista nr. 13 Democrazia e Libertà - La Margherita con LOIERO, il secondo eletto NACCARI ed il terzo non eletto è proprio CREA con 8204 voti.

La condotta tenuta dal CREA durante le elezioni del 2005 è stata registrata nel corso di altre attività investigative e proprie da queste è emersa il collegamento del politico rispetto a personaggi di elevato spessore criminale.

Le risultanze di quanto sopra riferito sono dimostrabili dai numerosi contatti registrati nell'ambito delle indagini riguardanti il tentato omicidio ZAVETTIERI, procedimento penale nr. 1262/04 RGNR DDA, nella quale l'entomerga politica di CREA si muoveva per cercare consensi elettorali, in stretta aderenza con esponenti apicali della criminalità organizzata; questi punti di contatto coincidono con le figure di GANGEMI Leonardo, ATTINA Paola, FOTI Antonio Saverio, ERRANTE Giuseppe e, naturalmente, i due MARCIANO, Alessandro e Giuseppe.

Nella campagna elettorale condotta, sia per le Regionali dell'Aprile 2005, che lo vedono primariamente coinvolto, ma anche per le elezioni europee del 2004, registrate nell'ambito delle indagini sul tentato omicidio ZAVETTIERI, il CREA si espone in prima persona in maniera chiara e precisa sulle preferenze elettorali, mantenendo in prima persona i contatti con i soggetti sopra citati.

E' indubbio che, in cambio dei favori elettorali ottenuti, il CREA si adopera per ricompensare chi lo ha sostenuto con facilitazioni, interessi o strade preferenziali. Tra l'altro, le modalità di procacciamento dei voti da parte del CREA risaltano dall'affermazione di CREA Antonio, figlio di Domenico, rivolto ad ATTINA' Paolo, in riferimento ai voti mancanti: "... che se uno sapeva, pure prendeva 100 milioni e se li comprava..."

Persone dell'entourage di Domenico CREA

Il politico assume un peso maggiore se si considera il contesto che lo sostiene. In questo quadro vanno analizzati i rapporti di CREA Domenico con i soggetti, già sopra citati, che hanno svolto campagna elettorale in suo favore alle elezioni regionali del 2005.

Si può cominciare proprio con coloro che hanno fatto parte del suo staff.

- **MARCIANO' Giuseppe (nato a Locri, il 02/11/1979) e MARCIANO' Alessandro (nato a Locri, il 20/09/1951)**

Tra questi spicca la figura di MARCIANO' Giuseppe, utilizzato quale collaboratore esterno dal 01.08.2004.

Lo spessore criminale del predetto è di assoluto rilievo e le recenti cronache giudiziarie lo vedono protagonista. Il medesimo, infatti, il 10.02.2006, veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "INTRECCIO", attraverso la quale il Commissariato della Polizia di Stato di Siderno, dava esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento di cittadini extracomunitari clandestini, quindi successivamente veniva indicato tra gli autori materiali dell'omicidio FORTUGNO, ed arrestato in data 08.06.2006 unitamente al padre Alessandro.

Al termine del processo, i MARCIANO' vengono, entrambi, condannati all'ergastolo unitamente al gruppo RITORTO Salvatore, AUDINO Domenico ed a pene più lievi ai rimanenti imputati quali CORDI' Vincenzo, DESSI' Antonio e DESSI' Carmelo.

L'ingresso del MARCIANO' Giuseppe nella struttura politica del CREA Domenico, avvenne grazie all'opera e mediazione del proprio padre, MARCIANO' Alessandro, vicino alla cosca di 'Ndrangheta CORDI' di Locri.

Le risultanze investigative, derivanti dall'intercettazione dell'utenza telefonica dell'Onorevole CREA, operata a seguito del fatto delittuoso collegato con l'attentato perpetrato sempre in danno dell'On. ZAVETTIERI Saverio (proc. pen. n. 1262/04 RGNR Mod. ++ DDA e RIT 636/04 DDA - Proc. Rep. Di Reggio Calabria) consentono di svelare la strettissima ed attiva collaborazione tra CREA Domenico e la famiglia MARCIANO', nel corso delle elezioni regionali del 2005, ed in particolare la profonda delusione da parte dello stesso MARCIANO', per la sconfitta politica patita.

Dall'esame delle medesime, si ha chiarezza dei rapporti ed interessi che i MARCIANO' hanno in maniera reciproca con il CREA e come Alessandro riesca a veicolare centinaia di voti in favore del politico. Altamente esplicativa risulta essere la seguente telefonata intercettata tra il CREA Domenico ed il MARCIANO' Alessandro, nella quale vengono commentati i risultati delle elezioni regionali che hanno visto il CREA perdente per un centinaio di voti.

³ Conversazione intercettata, il 06/04/2005, alle ore 17:03, della durata di min. 04:30, progressivo nr. 7579, tramite utenza 3392154599 tra MARCIANO' Alessandro e CREA Domenico, inerente il risultato elettorale ed i presunti brogli elettorali

CREA Domenico: Pronto?

MARCIANO' Alessandro: Ciao Mimmo sono Sandro come andiamo?

CREA: Ciao Sandro

MARCIANO': Sono demoralizzato sono due giorni che non dormo, mattina alla Madonna

CREA: Eh fratello pensa tu io.

MARCIANO': Mattina alla Madonna... sono due giorni che non dormo ti dico parola d'onore, ci hanno preso ...io penso che ci hanno preso per il culo a tutti.

CREA: E purtroppo vedi quando uno parla e non è ascoltato bene, perché la gente non deve prenderci in giro perché avremmo fatto altre masse, che per cento voti noi siamo fuori

MARCIANO': Per cinquanta voti noi siamo fuori

CREA: Siamo fuori ...

MARCIANO': ti giuro mattina alla Madonna... sono due giorni che il TACOR mi sta prendendo la sera

CREA: Che ti viene da uscire pazzo, perché... perché la gente ci ha preso in giro

MARCIANO': E' bastarda... è bastarda

CREA: Mi hai capito, ma non uno, due o dieci perché anche se prendevamo il cinquanta per cento
 MARCIANO: Lo so la gente è bastarda... dico... o Micu tu dove sei a casa?
 CREA: No o al Tribunale sono che sto lottando, non è che mi sono calmato io
 MARCIANO: Non vedi là... sai che sono sicuro io Mimmo?
 CREA: Eh?
 MARCIANO: Siccome non avevamo rappresentanti di lista... che non hanno fatto bragli... quando... quando hanno chiuso le liste, i verbali non hanno scritto invece di cinquanta, trecento per un altro hai capito quello che ti voglio dire
 CREA: Sì, sì... sicuro
 MARCIANO: Perché fino alle due di notte tu eri primo di più di due mila voti
 CREA: Eh apposta ti dico
 MARCIANO: Lì secondo me qualcosa c'è stato
 CREA: Sicuro sicuro
 MARCIANO: Perché io fino alle tre di notte era duemila voti dopo di noi
 CREA: E che devo fare cioè purtroppo...
 MARCIANO: Secondo me qui hanno fatto degli imbrogli
 CREA: E lo so... lo so... sta vedendo perché sono qua io per vedere tutte queste cose qua... capisci
 MARCIANO: Eh eh...
 CREA: Sto vedendo per questo sono là per vedere tutte queste cose qua capisci
 MARCIANO: Sai che devi vedere Mimmo, perché sicuramente questi rappresentanti... scrutatori o per esempio i presidenti quando per esempio dicono... esempio... CREA 50... 25 quell'altro... quando chiudono dicono trecento uno e 50 l'altro uno chiude e chi si è visto si è visto
 CREA: Sì si è vero
 MARCIANO: Questo devi vedere perché noi non avevamo rappresentanti di lista questo è il fatto, lui invece questo cornuto aveva i rappresentanti di lista ogni sezione aveva il rappresentante di lista... hai capito quello che ti voglio dire?
 CREA: E lo so...
 MARCIANO: Che secondo me a Reggio lui avrà fatto carne di macello, ha capito quello che ti voglio dire io?
 CREA: E lo so... purtroppo
 MARCIANO: Vedi tu...
 CREA: Ora vedo come ci possiamo difendere perché ora è inutile che piangiamo... ora...
 MARCIANO: Mannaia alla Madonna... Mimmo che ti dico sono rammaricato peggio di te io
 CREA: E lo so fratello mio...
 MARCIANO: Il TAVOR mi sto prendendo io la sera... u Tavor...
 CREA: Eh purtroppo uno non non... poteva mai...
 MARCIANO: Che dice era cinquecento mille voti era... Mannaia alla Madonna
 CREA: Bravo...
 MARCIANO: Ma poi tu a Reggio non avevi 2500 voti... 1000
 CREA: Ma che vuoi che ti dico cioè io guarda il calo che ho avuto io cioè ma a tutte le parti è mostruoso capisci... perché in base alle previsioni mie di tutta la gente che mi aveva detto come stanno le cose... io ne dovevo prendere quattordici quindici mila...
 MARCIANO: Sì... io ero sicuro sicuro che tu a Rosarno prendevi quasi mille voti
 CREA: Ma guarda cose da uscire pazzi
 MARCIANO: A Bagnara tu mi dicevi 400 o 500... a Reggio 2500 sono restati mille... a Locri sti bastardi della Dottoressa e Avvocato non mi hanno rotato quelli sono tutti voti miei
 CREA: Sì si si
 MARCIANO: Quello là che ti hanno presentato al Bar Riviera... quel cornuto nemmeno ha votato poi devi dirglielo all'avvocata di questo altro
 CREA: Sì si si
 MARCIANO: Dopo parliamo di presenza... dopo vengo e ti trovo di presenza
 CREA: Comunque va...
 MARCIANO: Mimmo dimmi se hai bisogno di me in qualsiasi momento che sono lì da te...
 CREA: Lo so lo so e ti ringrazio...
 MARCIANO: Te lo giuro sull'anima dei miei morti e sui miei figli che manco se mi hanno scannato
 CREA: Benissimo... lo so lo so fratello mio... perché noi gli abbiamo dato l'anima
 MARCIANO: Gli abbiamo dato l'anima è questo il fatto, gli abbiamo dato l'anima la cosa... e la... ma sai com'è... mi sto prendendo il TAVOR la mattina ed il TAVOR la sera
 CREA: E va bene non è colpa nostra... ma la colpa di quelli che sono amici nostri
 MARCIANO: Bastardi... mannaia alla Madonna...
 CREA: E non sono seri mi capisci... perché dicono una cosa e non la mantengono
 MARCIANO: Ora dico io questo qua del Bar Riviera seicento voti li porta... l'avvocato SCARFÒ ha detto io 50 voti li porta, la Dottoressa 100 voti li porta, ho detto io siamo dentro... mannaia alla Madonna... potevo sapere che non prendevo 500 voti per la... ora mi sono fatto i conti di tutti i voti dei ragazzi che erano con me... 250 voti... hai capito? Va bene Mimmo... ci sentiamo va bene?
 CREA: Sì...
 MARCIANO: Ciao.

L'oggetto della conversazione ed il tenore utilizzato conferma innegabilmente lo stretto legame che intercorre tra i due. Il MARCIANO, addirittura, a causa della delusione per la sconfitta elettorale, confessa al CREA di non dormire da diverse notti e di dover fare ricorso al farmaco Tavor. Da questa fase, nelle quale i contatti tra i due risultano essere quasi quotidiani, si passa ad una fase diametralmente opposta, in occasione dell'omicidio del Dott. FORTUGNO. Si rileva, a tal proposito, che, in quest'ultimo periodo, l'unica telefonata che viene intercettata è quella nella quale MARCIANO Alessandro telefona al CREA per esternare le proprie condoglianze in occasione della morte del padre.

Come si è detto, il MARCIANO Alessandro risulta vicino alla cosca di 'ndrangheta dei CORDI, ed in particolare, come da acquisizioni investigative, risulta essere stato anche "compare di anello" del defunto capo-famiglia CORDI Cosimo, assassinato nell'ambito della guerra di Mafia che a Locri ha visto l'omonima 'ndrina contrapposta a quella dei CATALDO. Essere "compare di anello" al matrimonio di uno "ndranghetista" rappresenta una chiara dimostrazione di vicinanza e di legame solido con la cosca CORDI, per godere della totale del loro capo.

Inoltre, MARCIANO Alessandro è imparentato direttamente alla cosca "MORABITO", capeggiata da MORABITO Giuseppe, alias "U Tiradrittu", in particolare il legame deriva dal fatto che la di lui moglie BRUZZANITI Francesca è figlia di BRUZZANITI Giuseppe, nato il 25.07.1933 e di MORABITO Maria, nata il 25.05.1936. Quest'ultima è figlia di MORABITO Leone (nato ad Africo (RC) il 24.04.1910) e di TALIA Domenica (nata ad Africo (RC) il 18.12.1915). I figli di primo letto di MORABITO Leone, fratelli di MORABITO Maria e quindi gli zii diretti della moglie di MARCIANO Alessandro, sono: MORABITO Rocco, MORABITO Annunziato, MORABITO Giovanni, MORABITO Carmela, MORABITO Caterina, MORABITO Giuseppe, MORABITO Rosario, MORABITO Antonietta. MORABITO Rocco è ritenuto organico alla cosca mafiosa denominata MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

Partendo da quest'ottica di valutazione è facile quotare la posizione del MARCIANO ed intuire la libertà di movimento di cui costui godeva, oltre che nell'ambito della comunità locrese e ionica in generale, anche all'interno delle cosche dei CORDI e MORABITO. E' indubbio come il MARCIANO sia stato portavoce della cosca di riferimento e come faccia da punto di congiunzione con altri poteri forti necessari alla "famiglia", come quello politico.

Non è un caso, quindi, che grazie all'intermediazione dell'ERRANTE Giuseppe (di cui si dirà a breve), il MARCIANO entri in contatto con il CREA, uomo forte della politica reggina, diventandone in tempi brevi suo collaboratore strettissimo e referente per la Locride. I fatti di cronaca legati all'omicidio dell'On. FORTUGNO e le acquisizioni investigative raccolte hanno consentito di evidenziare come le elezioni Regionali del 2005, abbiano rappresentato uno spartiacque nelle strategie politiche/mafiose Reggine.

CREA perde le elezioni per un manciata di voti a vantaggio del FORTUGNO, causando un terremoto all'interno del proprio entourage, che ormai aveva la certezza della sua elezione muovendo anche dalla valutazione fatta sul numero di voti di preferenza.

2) ERRANTE Giuseppe (nato a Bova Marina, il 31/07/1955)

Per la campagna elettorale delle regionali del 2005, risulta determinante la figura di ERRANTE Giuseppe, pregiudicato e vicino alla cosca di 'ndrangheta TALIA di Bova; tra l'altro è stato "compare d'anello" al matrimonio di TALIA Giovanni nato a Bova Marina il 22.01.1957.

La "famiglia" TALIA risulta essere alleata a quella dei MORABITO di Africo, ed in particolare con TALIA Maria classe '34, moglie del "tiradritto", ritenuto capo storico della 'ndrangheta

Si tratta dell'uomo grazie alla cui intermediazione, MARCIANO Alessandro entra in contatto con il CREA.

3) ATTINA Paolo (nato a Melito Porto Salvo, il 20/05/1963)

Altro personaggio che risulta quale maggior procacciatore di voti è ATTINA Paolo detto "la lepre". E' una persona che occupa una posizione di rilievo all'interno delle 'ndrine locali. Sebbene a suo carico non figurino precedenti penali di rilievo, bisogna considerare che è fratello di ATTINA Domenico, alias "l'Avvocato", coinvolto nelle indagini sfornate nell'operazione "Panta Rei", perché organico della cosca MORABITO...

La partecipazione alla campagna elettorale del CREA Domenico, avviene in maniera spasmodica da parte dell'ATTINA, che, unitamente al GANGEMI Leonardo, dividono fatiche e successi della vita politica del CREA. Ed ancora, entrambi sperano che il loro politico riesca ad ottenere comunque qualche "posto di potere" ed è quanto

⁴ Come aveva modo di riferire lo stesso MARCIANO Alessandro nel corso di un'intervista al quotidiano "Repubblica": "sono compare di anello di Cosimo CORDI, gli ho battezzato pure un nipote. E me ne vanto".

⁵ ERRANTE Giuseppe, nato a Bova Marina il 31.07.1955;

emerge nella conversazione avente progressivo nr. 3103, registrato in data 09.05.2005 alle ore 18.56 su autovettura FORD Fiesta...*

Al progressivo successivo, i due continuano il commento in merito al mancato risultato elettorale: GANGEMI afferma che ad aprire gli occhi al CREA sono stati loro (GANGEMI ed ATTINA'), quindi fa riferimento al fatto che una persona ha guadagnato un miliardo e trecento milioni e che di questo ne hanno parlato anche con Mimmo...*

⁶ INTERLOCUTORE NR. 1: GANGEMI Leonardo;

INTERLOCUTORE NR. 2: ATTINA' Paolo;

Omissis -//

ATTINA': Antonio l'ho visto oggi con Mimmo...

GANGEMI: Con Mimmo ci siamo visti ieri però... appena siamo usciti ...gli sono arrivate persone...siamo arrivati sino a qui ...a Luzzaro ... ha detto aspettano ... (inc.)...parlavamo

ATTINA': si è ripreso...

GANGEMI: Pa... Paolo quando l'ha presa lui l'ha presa ..eh

ATTINA': no no

GANGEMI: ... (inc.)... è di quelli piccoli

ATTINA': ma si è ripreso un poco oppure ancora...

GANGEMI: poco...chi sa... magari...pensavamo alla nostra cazzatella... (inc.)... fantasticava...lui sa...lui sa...quello che c'entra...non è facile uno...

ATTINA': lui non può vedere a nessuno.... (inc.)....

GANGEMI: ah?

ATTINA': non può vedere a nessuno

GANGEMI: ... (inc.)...

ATTINA': ... (inc.)...

GANGEMI: voglio dire imm... immagina tu alla fine sei uno che hai partecipato alla cosa... immagina lui direttamente ... (inc.)... nausea quando vedi certuni che... (inc.)... lasciamo stare... purtroppo

ATTINA': comunque se lui prenderà presidenza ...

GANGEMI: Paolo, speriamo che lo prenda

ATTINA': eh

GANGEMI: ma lo sai cosa è questa in confronto...eh?

ATTINA': eh... ma sapete quale è il fatto...però è da una parte

GANGEMI: ecco...e voglio dire... (inc. si accavallano le voci dei due)...

ATTINA': ... (inc.)... non se lo dimenticano...tengono conto...

GANGEMI: esito poi rende...

ATTINA': ... (inc.)... almeno fanno qualcosa...

GANGEMI: avendo un posto di potere avendo conto uno...ha contatto con tutti ... con cinquemila seimila persone quando avrà questa cosa, quindi ... con una ... (inc.) con un'altra ed un'altra ... si possono ... si può fare una ... un bel discorso

ATTINA': Comunque se Mimmo entrava ... (inc.) ... tanto poi facciamo un discorso fino qua poi ... prima lui ... io ho idee chiare su certe cose

... omissis.....

⁷ Progressivo nr. 3104, registrato in data 09.05.2005 alle ore 18.17 su autovettura FORD Fiesta

INTERLOCUTORE NR. 1: GANGEMI Leonardo;

INTERLOCUTORE NR. 2: ATTINA' Paolo;

Omissis

GANGEMI: L'altra mattina ho incontrato a Pasquale TRIPODI ... era a festeggiare con i ragazzi ... se scavamo noi non eravamo gongoianti?

ATTINA': ... (inc.) ... era con lui?

GANGEMI: no era solo ... dentro l'Ospedale ... ha detto Nanà abbiamo fatto il pugno di ferro perché questa provincia di Reggio hanno cercato di trattarla sempre male ... e ho ottenuto tutto ... tutte le deleghe mi ha detto ... bravo gli ho detto ... hai fatto bene

ATTINA': gli e lo hai detto ... (inc.)...

GANGEMI: ah?

ATTINA': ... (inc.)...

GANGEMI: non ho capito

ATTINA': da parte dell'assestamento che incarichi gli hanno dato?...

GANGEMI: tutti tutti tutti completi ... tutti i progressi (?) ... il giorno di Gioia Tauro ... Fierropatta ... penso la salina ... tutte quelle che mi ha detto lui tutte ... e non mi dissa una cosa per un'altra ... tutte ... cura antica mio quando uno è in un partito può fare la guerra ... cioè quando è in un partito e il partito fa quadrato attorno a te ... a lui Mustella gli ha detto ... che poi non lo faceva ... qua ce ne sciammo da tutte le giunte d'Italia ... no dalla giunta della Calabria ... da tutte le giunte...

Nel corso di tali conversazioni, mentre appare palese il forte rammarico per il mancato successo elettorale del CREA, si esprime la speranza che quest'ultimo riesca comunque ad accaparrarsi la presidenza di un ente regionale, si

ATTINA: non se ne usciva...

GANGEMI: eh no ... però ... ci sono le politiche ... ci sono le cose ... vanno ad armare? ... non vanno ad armare ... tra l'altro poteva fare...un consigliere un cosa...era tutto al partito...

ATTINA: è venuto a ringraziare gli infermieri...(inc.)...

GANGEMI: mh?...

ATTINA: è venuto a ringraziare uno per uno?...

GANGEMI: a rapporti...

ATTINA: Pasquale dico?...

GANGEMI: si era là...ha detto che c'era sua suocera...suo suocero che stava in radiologia...(inc.)... Mimmo riesce a farsi assai nemici...

ATTINA: ma io non ho mai capito perché?

GANGEMI: riesce a farsi assai nemici Mimmo...è pure invidiato perché...chi va in alto capisci la gente lo invidia ma a lui in modo particolare...in modo particolare...ora lui...si allontana...(inc.)...(i due parlano della direzione da prendere con l'auto)...

ATTINA: lui si CREA...non so ... tutto...tutti...parlano di Mimmo

GANGEMI: e non...

ATTINA: e male ...non ha mai mantenuto mai niente...ciò vedete che tutti in questa maniera...

GANGEMI: no ... parlano in male non è che ... Mimmo

ATTINA: no dico che non fa niente...

GANGEMI: Mimmo se si è guardato ... si è guardato con me cioè con qualcuno ma perché gli abbiamo aperto gli occhi noi ... nel senso senza che dice ... va bene è fatta...(inc.)...qua le cose se vogliono perché no?...a

ATTINA: ...appunto...

GANGEMI: lui invece aveva ...aveva prima ...è fatta a questo Ninarello ROMEO l'ho tenuto dentro io perché coglioneggiava ... ma non coglioneggiava volutamente ... lui era capo operai ... non mi ricordo ...

ATTINA: capo operai...

GANGEMI: capo operaio al consorzio...non so...beh quando abbiamo parlato con lui...due giorni eh...sono passati due anni voglio dire...tre giorni ed è fatta...sono passati due anni è non è stata fatta...hai capito cosa ti voglio dire...

ATTINA: ho capito si...

... ommissa ...

GANGEMI: vediamo se passa questo pezzo di merda allo stesso tempo...

ATTINA: avete capito o no?...siete andati...al parco...(inc.)...una cazzata lui ha detto che è fatta...(inc.)...è vero o no?...fatta un cazzo...non ho capito se lui si è impegnato...mente...(inc.)...no è fatta è fatta è fatta...ora a me sembra brutto andare un'altra volta a dire...o...è giusto o no?...è più...infatti non l'ho parlato più con lui...

GANGEMI: pensa che lui...(Inc. si accavallano le voci)...è lui...tu pensi che se staresti al suo posto...mai sbagliare...nel senso dire le cose...no perché io mi vergogno...forse non era politico...

ATTINA: eh va bene però in questa maniera...

GANGEMI: tu quando mi dici una cosa è fatta...hai capito...tu mi dici vediamo se si può fare...vediamo cerchiamo...certe volte una parola ti cambia tutta la situazione...una parola ti cambia tutto...e lui purtroppo era di questa faciloneria nella...nel linguaggio

ATTINA: e poi una cosa è chiara ah...non quando andava vicino a lui e gli diceva la verità...lui mandava a fare in culo e diceva che non era vero...

GANGEMI: e che lui non aveva nessuno...la prova provata è stata che sono fuggiti tutti...quello Raffaele se ne è...(inc.)...

ATTINA: questo è proprio un parco...

GANGEMI: in dieci anni si è huscato un miliardo e trecento milioni ... un miliardo e trecento milioni sono soldi di (inc.)...ieri sera abbiamo pure parlato di queste cose ... purtroppo Mimmo

ATTINA: ah?

GANGEMI: ...ieri sera abbiamo pure parlato di queste cose...purtroppo Mimmo...quando uno deve fare una cosa...dice che era in sei paesi revisore e se aveva messo sei commercialisti a paese ...140 voti ciascuno...erano...(inc.)...anche perché dici ma ... non si devono buttare sempre gli stessi Mimmo perché queste mangiavano con lui trasferite...mangiavano con la qualunque ... mangiavano con la madonna santissima e pure i revisore dei conti ma allora sembrano ...

ATTINA: sapete una volta gli ho detto io ... ad Antonio ... gli ho detto io ... Antonio di darmi due blocchetti di buoni che me lo dava a me, non che lo dava a me ... ma con un blocchetto di buoni uno ... con le persone vedi che...tante di quelle cose...come fanno tutti...cazzo non ti resta niente un blocchetto...è giusto o no?

GANGEMI: ...dici ma queste cose ... questa cosa se era stata buona ...era stata buona in una giornata nel senso che andava sott'acqua e poi riemergeva per renderli conto delle persone che hai avuto sino ad ora ...purtroppo invece non è che uno è sceso sott'acqua eh...e speriamo non vvi ...per tornare a galla...

ATTINA: per tornare a galla Mimmo guarda...(inc. si accavallano le voci)...

GANGEMI: lui ancora ...lui ancora è fissato...non ... lui ancora non ha capito che deve entrare nel partito e deve fare alleanze ...Giugè MEDU RI...ieri fare alleanze

Continuare...

commenta di essere riusciti a far aprire gli occhi a CREA su situazioni insidiose e si fa riferimento a prospettive politiche per il futuro, in un contesto nel quale è chiaramente percepibile la piena penetrazione di interessi tra i conversanti ed il candidato sconfitto.

Di fondamentale importanza la conversazione intercorsa tra ATTINA' Paolo e CREA Antonio, a pochi giorni dalla sconfitta elettorale del CREA Domenico.. *

⁸ Progressivo nr. 2597 RIT 383 emesso in data 09.03.2005 procedimento 4290/04 RGNR, registrato in data 07.04.2005 alle ore 19.56 su autovettura Fiat Punto targata AA272VW in uso ad ATTINA' Paolo:

INTERLOCUTORI:

CREA Antonio;

ATTINA' Paolo;

Omissis sino al 19.56

CREA: ... non se lo meritava mio padre

ATTINA: non me l'aspettava mai... (inc.)

CREA: guarda era stato meglio se mi avessero sparato mi credi?

ATTINA: No dai che cazzo stai dicendo

CREA: Ma non che mi avessero ammazzato però solo che mi avessero sparato, no che mi avessero ammazzato, non è...

ATTINA: Tu te la sei sentita perché la cosa.. tu te la sei sentita Antonio, ma tu pensi che quelli che son...

CREA: se la sono sentita come me

ATTINA: Eh... tu un modo diverso, ma quelli che sono vicini a te ce la siamo "stricata"

CREA: E lo so Paolo quando siamo una squadra, morte tua voglio dire è morte mia, vita tua è vita mia voglio dire non è...

ATTINA: So... uno quando è preciso quando è... così...

CREA: ma che la facciamo in culo, ci sono tanti bastardi parola d'onore che non meritano niente...

Omissis

ATTINA: Ma io vado lì e mi faccio dare spiegazione... inc... anzi andiamo insieme qualche giorno. Noi, i nostri amici, quegli amici che... Noi dove siamo andati ci hanno risposto è vero o no Antonio?

CREA: Sì, dove 15 dove 20, dove 10 i nostri voti ce li siamo presi

ATTINA: E siamo andati tardi pure giusto o no? Noi dobbiamo tornare, noi dobbiamo tornare giusto?

CREA: Noi dobbiamo partire da ora a fare politica

ATTINA: A fare politica perfetto

CREA: A farci le nostre mangiate... inc...

ATTINA: A farci le nostre nuove amicizie, giusto o no?

CREA: Sì ma che si lavori da ora, 5 anni prima, no un giorno prima, 5 anni

ATTINA: Antonio io sono disponibile, io ho da fare un po' per i cazzi miei, però io mi sbrigo per i cazzi miei... Noi partiamo, tu lo sai che io parto, non mi spavento, né mi vergogno di venire con te, io paura non ne ho, hai capito o no?

CREA: Sì sì la paura perché... sei lineare non sei...

ATTINA: Dico per dire... partiamo e facciamo, non idee esserci paese dove noi non siamo...

CREA: Presenti

ATTINA: E presenti con...

Omissis

CREA: parola d'onore potevamo fare una bella politica, potevamo fare una politica porta a porta, casa per casa fatta per bene con gli amici giusti che andavamo a trovare noi a loro e no loro a noi e per portare a compimento le parole e farle diventare fatti e vedi come la prossima volta come si volava e con 300 voti di merda eravamo, facevamo l'Assessore, mannaggia alla Madonna (ndr bestemmia) ce se uno sapevo pure prendeva 100 milioni e se li comprava

ATTINA: Ma la qualsiasi Antonio, la qualsiasi faceva

Omissis

CREA: io a questo punto me ne fotto pure dell'assessorato basta che siamo lì dentro

ATTINA: che siamo lì dentro

CREA: Che noi nella vita si sanno le cose, girano, ti prendi il partito in mano e poi te lo prendi tu l'assessorato

ATTINA: Basta che siamo lì dentro, che non siamo di fuori, perché se noi siamo lì dentro

CREA: Il nostro ce lo tiriamo

ATTINA: A parte siamo vittoriosi la prossima volta, al mille per mille no al cento per cento, se noi siamo fuori dobbiamo sudare

CREA: ch no certo e lottare con i denti e con tutti

ATTINA: ... inc... questi cornuti, onestamento è peccato

Omissis

CREA: Sono cose brutte, cioè anche perché è inaspettata.

ATTINA: Antonio io pure non ho dormito per due notti... non ho dormito per due notti, hai capito o no?

... OMISSIS...

ATTINA: 12.000 Antonio, ce con il professore 12.000, 11.500/12.000 voti, queste erano le...

... OMISSIS...

Questa conversazione è estremamente importante in quanto il gruppo CREA ben sa che a Melito avrebbero preso circa 1000 preferenze (infatti voti 967) ed inoltre emerge un elemento comune a tutti i sostenitori di CREA Domenico: la reazione alla sconfitta elettorale. Nessuno se l'aspettava ed anche qui ATTINA' Paolo esterna il suo stato d'animo ("... non ho dormito per due notti..."). Ma ciò che viene detto in maniera specifica riguarda il loro (della "squadra") interesse ad avere l'assessorato, forti della convinzione di ottenere l'elezione di CREA e, comunque, "di essere dentro" perché "se siamo dentro... il nostro ce lo tiriamo". I termini utilizzati sono inequivocabili ed indicano il reale rapporto tra i CREA, ATTINA' e GANGEMI ("il professore"). Proprio questi ultimi due avevano pronosticato "11.500/ 12.000 voti"; del resto le previsioni su Melito hanno avuto riscontro dal risultato elettorale; solo "a Locri" il risultato è stato inferiore a quello previsto, e qui il suo rappresentante era MARCIANO' Alessandro. Loro fanno parte della stessa squadra e devono chiedere spiegazioni a "quegli amici" per la situazione creatasi: "Ma io vado lì e mi faccio dare spiegazione ... inc. ... anzi andiamo insieme qualche giorno. Noi, i nostri amici, quegli amici che ..."; e concludono: "... Pure a Locri prendiamo non meno di 500 o 600 voti, e poi pigliamo 230 voti, ma non andate a spararvi con la merda..."

Le aspettative dei più stretti sostenitori vengono palesate nell'intercettazione del 07.04.2005 (progr. 2598), quando CREA Antonio indica nell'AFOR o "qualche A.S.L." il corrispettivo del loro peso politico ("il problema specifico che restiamo fuori non esiste perché se non è là ti prendi, voglio che resta tra noi, o un'AFOR cioè non è che uno rimane così all'asciutto ecco "all'urmu", voglio dire, però se potevamo entrare era meglio ancora, perché se no o un'AFOR o un'ASL o una cosa o un'altra te la prendi"), e conclude: "il problema era che non prendiamo quello che volevamo..." (con evidente riferimento all'assessorato alla Sanità)...

Le conversazioni sono altamente esplicative della presenza di altri soggetti dietro la persona del CREA Domenico "Qua siamo noi e comandiamo noi, non è possibile", nonché delle aspettative di posizioni di potere all'interno delle istituzioni regionali: AFOR e ASL.

Le risultanze relative a Paolo ATTINA' vanno compiutamente decodificate sulla scorta degli elementi che inducono pacificamente a ritenere che costui (al pari del GANGEMI, diretta emanazione del clan africese) sia inserito a pieno titolo in un sodalizio criminale (il clan ZAVETTIERI) alleato ai MORABITO di Africo. Con ciò confermando e

CREA: Che poi non me la posso prendere con nessuno sai perché? Perché voglio dire non hanno preso assai voti quegli altri, hanno preso i voti che pensavamo, 500 voti in più hanno potuto prendere ma a noi ce la "nacavamo" 500 voti in più

ATTINA: Non ci toccava proprio il discorso

CREA: Perché noi con 9000 con 8500 voti eravamo da papa, ma no con... con altri 300 voti Paolo non è che ci sono mancati 2000 voti e allora dici va bene è stata... cioè voglio dire... cioè cazzo 300 voti uno, cioè sbaglia un giro di un paio di amici dove può andare, dove sa andare e li fa in due giorni, in 48 ore li raccoglie 300 voti

ATTINA: Va bene va... inc... tuo padre ma gli mancava lui di raccogliere 500 voti in una girata, non gli mancava, perché lui era sicuro tuo padre, porca puttana, come ero io come eri tu, hai capito eravamo tutti sicuri di questo sistema.

CREA: ... chi cazzo mai poteva pensare... (omissis) ... pure a Locri prendiamo non meno di 500 o 600 voti e poi pigliamo 230 voti, ma non andate a spararvi con la merda... (omissis)... sì è vero, possono dire quello che vogliono ma io non ce l'ho con Melito, perché mi dicono di contare 1000 voti...

ATTINA: E quelli erano.

CREA: E trenta voti mancavano, ma trenta voti sono mancati perché è morto uno, è morto un altro, cioè voglio dire... ma quelli erano, 1000 a Melito...

... omissis...

⁹ - Progressivo nr. 2598 RIT 383 emesso in data 09.03.2005 procedimento 4290/04 RCNR, registrato in data 07.04.2005 alle ore 20.14 su autovettura Fiat Punto targata AA272VW in uso ad ATTINA' Paolo.

INTERLOCUTORI:

CREA Antonio;

ATTINA' Paolo;

Attina P. "E mi ti dici" noi Antonio ora che facciamo ... inc. ... ci pigliamo il partito ... inc. ...

CREA A. Questo sì, ma il problema specifico che restiamo fuori non esiste perché se non è là ti prendi, voglio che resta tra noi, o un'AFOR cioè non è che uno rimane così all'asciutto ecco "all'urmu", voglio dire, però se potevamo entrare era meglio ancora, perché se no o un'AFOR o un'ASL o una cosa o un'altra te la prendi

Attina P. ... inc. ...

CREA A. E' normale dopo che ... inc. ... voti come fai a non entrare ... inc. ...

Attina P. ... inc. ...

CREA A.

Carta. Il problema era che non prendiamo quello che volevamo

Attina P. Non facciamo il Papa; basta. Qua siamo noi e comandiamo noi, non è possibile

CREA A. ... inc. ... no dagli amici, dagli estranei

rafforzando le precedenti risultanze in ordine all'impegno delle cosche della zona per l'elezione di Domenico CREA al consiglio regionale della Calabria secondo il progetto delineato da Giuseppe PANSERA.

4) GANGEMI Leonardo, nato a Melito Porto Salvo, l'01/04/1947

Uno dei principali sostenitori della campagna elettorale del CREA alle elezioni regionali del 2005 viene individuato, sulla scorta delle intercettazioni, telefoniche ed ambientali, effettuate nell'Operazione "Onorata Sanità", nonché dei servizi di appostamento e delle relazioni di servizio, in Leonardo GANGEMI, detto "Nand" o "professore".

Si tratta di un dirigente amministrativo dell'ospedale di Melito Porto Salvo, legato da stretti vincoli di parentela con Giuseppe PANSERA ed indicato dalle forze dell'ordine come soggetto indagato per attività di favoreggiamento nei confronti del boss Giuseppe MORABITO 'u tiradrittu, per lungo tempo latitante. L'impegno spasmodico con il quale GANGEMI si prodiga in favore del CREA viene documentato in atti sin dalla relazione di servizio dei carabinieri di Roccaforte del Greco del 19/09/2004, che riferisce dell'incontro tra CREA, GANGEMI, ATTINA' Paolo ed altri soggetti per un momento conviviale in contrada Zumbello; trova piena esplicitazione nel contenuto delle numerose conversazioni prelettorali in precedenza riportate, nonché nei commenti seguiti alla sconfitta, caratterizzati dagli espliciti riferimenti dello stesso GANGEMI alla necessità in politica di usare la forza e non la diplomazia per ottenere i risultati voluti ("ci vuole il bazooka, non la verga") ed ancora nell'elaborazione delle strategie future assieme al FOTI, altro stretto collaboratore del CREA, tanto che in una conversazione intercettata il 12/7/2006 sulla BMW in uso all'autista del consigliere regionale, GANGEMI raccomanda cautela in attesa di mosse future ("per adesso non c'è niente ... per due - tre mesi occorre stare calmi"), ricevendo l'assenso dal FOTI, autista del CREA, e delineando le linee di comportamento alle quali il medesimo CREA risulta essersi attenuto - per sua stessa ammissione - nella gestione delle delicate fasi seguite all'omicidio FORTUGNO.

A sottolineare la consapevolezza da parte del CREA della collocazione di GANGEMI nel contesto della criminalità organizzata locale è poi la cautela con la quale il medesimo consigliere regionale evita, quando è possibile (e, soprattutto, nella fase successiva all'omicidio FORTUGNO) di entrare in diretto contatto con lo zio del PANSERA, invitando il fido IACOPINO a fargli da tramite per avvisarlo della necessità di vedersi con urgenza (cfr. telefonata del 19/5/2007 ore 18.09: "senza che lo chiamo io ... se ci vediamo subito").

L'evidente comunanza di interessi tra GANGEMI e CREA (cementata ulteriormente dalla relazione sentimentale intercorrente tra il figlio del primo e la figlia del secondo), protratta anche successivamente all'esito elettorale in una strategia di largo respiro che, come si vedrà, accomuna anche altri soggetti a loro volta espressione di cosche mafiose locali, costituisce la diretta conseguenza dell'investitura ricevuta dal consigliere regionale quale soggetto preposto a rappresentare e tutelare nell'ambito istituzionale gli interessi di influenti famiglie criminali della fascia jonica reggina.

A tali conclusioni si giunge ove si tenga conto della volontà espressa già anni addietro dal PANSERA di individuare un candidato da far eleggere nel consiglio regionale quale punto di riferimento dei locali della zona; dell'accertato appoggio del medesimo PANSERA alla campagna elettorale del CREA (cfr. conversazione n. 4804 di progr. del 29/08/2006, ore 19.00, registrata sull'autovettura di FOTI Antonino Saverio - RIT 260/06 - P.P. 744/06 RGNR DDA, che si riporterà a breve, nonché le conversazioni registrate nell'ambito dei procedimenti penali denominati "PANTA REI" ed "ARMONIA"); dello stretto rapporto di parentela intercorrente tra PANSERA e GANGEMI, tale da far ragionevolmente concludere che il sostegno a CREA da parte di GANGEMI non fosse un sostegno personale, ma offerto nell'interesse delle cosche mafiose di riferimento.

Altri importanti elementi in tal senso emergono dalla intercettazioni attivate nell'ambito del procedimento penale n. 4290/04 RGNR Mod. 21 DDA (già procedimento penale n. 2113/04 RGNR Mod. 44) della Procura della Repubblica DDA di Reggio Calabria.

Le intercettazioni riguardano alcune conversazioni tra presenti avvenute all'interno del veicolo Ford Fiesta targata RC503629, in uso a GANGEMI Leonardo. Dai dialoghi (qui di seguito riportati sinteticamente), emerge come GANGEMI Leonardo, unitamente ad ATTINA' Paolo, abbiano appoggiato la candidatura di CREA Domenico alle elezioni regionali del 03.04.2005; in particolare:

- in data 29.03.2005, al progressivo n. 109, veniva registrata una conversazione tra Enzo, figlio di GANGEMI Leonardo, e tale Davide (non identificato). Gli stessi si auguravano che il CREA Domenico potesse prendere almeno 1200 voti, frutto anche alle esenzioni presso la VILLA ANYA di Melito Porto Salvo (RC);

- in data 02.04.2005, al progressivo n. 189, veniva registrata una conversazione tra GANGEMI Leonardo e tale Filippo (non identificato). Quest'ultimo nella circostanza dichiarava di impegnarsi per le elezioni a condizione che il fratello venisse sistemato;

- in data 04.04.2005, al progressivo n. 208, veniva registrata una conversazione tra GANGEMI Leonardo e tale Franco (non identificato). Quest'ultimo, rammaricato per gli scarsi risultati ottenuti da CREA Domenico alle

elezioni regionali, affermava che la colpa era delle famiglie numerose che si univano per votare personaggi insignificanti e che si sarebbe dovuta utilizzare la verga. A tal punto, GANGEMI Leonardo, rivelando tutta la sua indole criminale, replicava che non si sarebbe dovuta utilizzare la verga, ma il bazooka.

Il quadro sopra riportato ha dimostrato la partecipazione ed il reciproco interesse delle parti, ovvero il politico CREA Domenico, in grado di ottenere i propri successi e la propria ricchezza grazie all'apporto determinante delle cosche mafiose e, per tali ragioni e con tali obiettivi, divenuto il referente per il raggiungimento dei fini illeciti perseguiti dalle cosche stesse, in particolare le 'ndrine della fascia jonica, MORABITO, ZAVETTIERI, CORDI, TALIA, le quali possono accaparrarsi il business della sanità calabrese, fatto di appalti, ma soprattutto, nel caso del CREA in particolare, il convenzionamento della RSA appositamente creata e l'assunzione in ruoli professionali rilevanti di soggetti graditi e raccomandati.

La conversazione precedentemente riportata al progressivo 4565 del 13.07.1998 nella quale il PANSERA afferma "poi vediamo a chi cazzo possiamo appoggiare per vedere nella REGIONE, per avere a uno che ci possa garantire di qualche cosa" si verifica per l'appunto con l'ingresso del CREA all'interno della Regione (elezioni del 2000), e accaparrarsi stabilmente il controllo dei posti chiave all'interno del settore della Sanità regionale e locale.

Gli elementi investigativi, sopra esposti, vengono confermati dalla consapevolezza e dalla sicurezza esternata da parte del CREA che punta addirittura ad un assessorato, ed in questo quadro non può non risaltare come il CREA sia perfettamente consapevole della provenienza dei suoi consensi, sia per la scelta dei suoi sostenitori e dei componenti della sua struttura, sia per quanto emerge dalle intercettazioni di seguito riportate.

In particolare, si richiama la conversazione del 10.10.2004 (progressivo n. 551 captato nell'ambito del procedimento penale n. 1262/04 RGNR DDA trattato dalla Dr.ssa R. NUNNARI, richiamato nella nota n.774/97-2004 datata 30.08.2005 di questo Reparto, relativa alle indagini svolte in merito all'atto intimidatorio perpetrato nei confronti di ZAVETTIERI Saverio), laddove lo stesso CREA dice che "ad Africo sono tutti con loro" (non è superfluo evidenziare che la cosca MORABITO affonda le sue radici proprio in quella cittadina e che l'esistenza di un'associazione mafiosa facente capo a MORABITO Giuseppe può certamente essere considerata un dato acquisito sul piano giudiziario (ad esempio la sentenza relativa al processo "Armonia").

Le più recenti intercettazioni ambientali riguardanti il PANSERA dimostrano il perdurante interesse del predetto per l'andamento elettorale nelle zone di influenza e la sua soddisfazione con la quale segnala di avere sempre previsto l'esito delle elezioni dall'"osservatorio" privilegiato di cui evidentemente dispone.

La conferma e l'attualità dell'appoggio da parte del PANSERA nei riguardi del CREA Domenico emergono da una conversazione n. 4804 di progr. Del 29/08/2006, ore 19.00, registrata all'interno della BMW Serie 1, in uso a FOTI Antonio Saverio (vds. All. 38 Volume 9)."

¹⁰ omissis fino a 19:01.01

Uomo: Rientrasti dalle ferie Nino?

Nino: Sì, ci ... rientrai

Uomo: Nama metteri a cintura

Nino: Picchi se no ci scassa il cazzo...rientrai Ciccio ora cominciamo a...

Uomo: Poi tra l'altro ti stavo dicendo questi qua a sti figghjoli li aveva favoriti (l'era favorito) Bruno FAMILIARI, con la pensione con sua mamma, hai capito? E già quindi loro, voglio dire, avevano un rapporto con... che già lo votavano a Bruno...ha capito? ..(inc.) ...ci dobbiamo cacciare a questo Mario dai figlioli e... perché io...ora parlo chiaro se si fa la cosa gli dico... certo parlare non è che possono cacciare il... come si dice

Nino: Ah certo non è ...

Uomo: Non è che possono

Nino: Non lo salutano...

Uomo: ...sono parenti...sono cosa...voglio dire

Nino: (inc.)... ah un poco male si sono comportati CICCIO

Uomo: Sì...no indubbiamente...ma e... cioè ... non per le colpe sue devono pagare gli altri voglio dire

Nino: Certo certo

Uomo: Perché questi figlioli guarda te lo giuro, guarda io...tu dici ma tu non l'hai votato... io non l'ho votato però ti posso dire che loro lo hanno votato sempre, te lo dico da fonte sicura, lo hanno votato sempre perché anche pure a BRUNO...perché BRUNO li ha favoriti...BRUNO "u signurinu" ...no c'ingno...sì...a me pure mi ha favorito Bruno...a Reggio vi sono due famiglie che votano a lui...e io non mi sono mai permesso...vado e gli dico e potevo perché loro non è che conoscono a lui, conoscono a me...purò io per onestà verso di lui...

Nino: verso di lui che ti aveva favorito...

Uomo: lui li ha favoriti all'epoca (l'anno) gli ha fatto prendere la pensione...per quanto ora sta povera crista dopo un anno che ha preso l'accompagnio gli preso l'actus... (inc.) ...ora è ricoverata in una clinica

Nino: sua mamma?

La relazione d'accesso della commissione d'accesso all'azienda Sanitaria nr. 9 di Locri insediata con decreto prefettizio nr. 1608/2005/Segr. Sic. del 30.10.2005 concentrata a verificare e valutare l'ambito della spesa dell'Azienda Sanitaria nei riguardi degli accreditamenti, la gestione dell'attività contrattuale e del personale, ha evidenziato l'esistenza di una infiltrazione della criminalità organizzata in maniera pressoché totale.

Uomo: era malata ...si...era malata per davvero.. però lui si è preatato... voglio dire neanche la visita sono andati (fonico "iero")le hanno fatto parlando...

Nino: ... inc...

Uomo: siamo saliti li sopra e li abbiamo presi(i levammu) io a lei e a ... e a Totò... quella volta (tanno) c'era totò...queste due famiglie sono quindici voti... che votano a lui voglio dire... votano a Mimmo... perché glielo dico io perché hanno votato lui

Uomo: certo...

Ciccio: questo va selè portata male perché giustamente come mi dite voi... io non è che so le cose però se... so che ha preso la bella pila (soldi)

Nino: ma bella bella pila

Uomo: come so che ha preso bella pila LIVIO per esempio... però LIVIO è un figliuolo che voglio dire...

Nino: è un figliuolo serio

Uomo: io viaggio con Livio la mattina certe volte

Nino: ma poi Livio non è...cioè Livio non è che li prende perché Mimmo lo ha inserito... Livio non è stato mai nella segreteria di Mimmo ah..

Uomo: Ma loro lo hanno votato sempre...

Nino: Livio a parte che lo ha votato sempre ma... Livio prende bella pila perche si è portato il suo stipendio dalla... dal Ministero del Tesoro...poi si è trovato in una combinazione a lui favorevole perché erano tutti distaccati in un settore...erano tutti comandanti quelli che erano distaccati e ognuno giustamente da comandato...sei comandato? Hai uno sponsor politico

Uomo: certo...

Nino: Hanno fatto comunella tra di loro...perché giustamente la gente fa questo...tutti i referenti politici al di là che...bipartisan da una parte e dall'altra che mi sistemi (fonico) ...fecero tutti la stessa cosa ...hanno spinto...e li hanno spinti per farli entrare in pianta organica

Uomo: see...

Nino: al Consiglio Regionale...e sopra questo fatto sono scattati ed ha preso belli soldi...ha mangiato (manciau) la moglie di Paquale TRIPODI che veniva...

Uomo: c'è quella stecca di mia sorella...

Nino: Eh...

Uomo: funzionaria...funzionaria...mia sorella ha vinto il concorso di funzionaria direttamente non ..(inc)... sai quanto prende?...quattro soldi di merda...1450 euro prende

Nino: mi si fa...(inc)...

Uomo: è ottavo livello ha capito?...

Nino: mi si ...

Uomo: e si spacca u cutu tanto lavorando dalla mattina fino alla sera

Nino: mi si fa fare un distacco

Uomo: ...ma è una cretina...non basta là che lavora come una cagna...questa stupida con una laurea che ha in legge

Nino: con responsabilità pure...

Uomo: ... la è respon...perché è cancelliera lei ... per quattro soldi ... uh poi un'altra cosa ti volevo dire Nino ... sai perché votavano pure a Mimmo questi qua? ... perché sai chi ... chi lo sponsorizzava a Mimmo con loro che sono così ... Peppe PANSERA

Nino: vero ...

Uomo: Peppe PANSERA che sunnu nda ... su sangiuovanni ...cu CICCIO...

Nino: u sacciu ...u sacciu

Uomo: cu SANTU ndannu u sangiuovanni ... e all'epoca mi ricordo che prima che lo arrestassero...qualche dieci quindici giorni prima che lo arrestassero ci siamo fatti una passeggiata e... perché lui ...quella volta era prima delle elezioni se ti ricordi...ti ricordi?...le ultime elezioni che ci furono?

Nino: Sì ...

Uomo: Non queste quelle altre di prima...

Nino: si è messa male la signora (verosimilmente commenta il parcheggio effettuato da un'altra autovettura)

Uomo:qualche quindici venti giorni prima che lo arrestassero ...quella volta quando gli mandano... gli hanno fatto il mandato di cattura ...quella volta era...

Nino: (si rivolge a una persona esterna all'autovettura)

Uomo: qualche quindici venti giorni prima che gli fanno il mandato di cattura c'erano le elezioni, e mi ricordo che lui aveva i così...e me li ha dati pure a me all'epoca (ride) ...(inc)... ed usciva da...là con Ciccio e poi Ciccio...

Nino: lo hanno immischiato (fonico: "mischiaru")

Uomo: ... e poi Ciccio si è fatto il carcere per lui pure...

Uomo 2: Ciccio si è fatto il carcere pure per lui...

Nino: (commenta il proprio parcheggio)

amixix dal minuto 19:05:58

Gli elementi raccolti hanno rilevato non soltanto la presenza di un "contatto" tra le organizzazioni malavitose e l'azienda, bensì una vera e propria infiltrazione in quest'ultima: "il quadro indiziario dal quale si è desunta l'esistenza di una pressione dall'esterno della 'ndrangheta trova la sua continuità nel condizionamento che sulle scelte gestionali e di indirizzo la stessa organizzazione ha potuto esercitare dall'interno attraverso la presenza di personaggi quanto meno permeabili". Tale quadro "fa ragionevolmente presumere che forze locali si siano infiltrate nell'area dell'istituzione sanitaria e, sovrapponendosi ai rispettivi organi, abbiano potuto minacciare la serenità delle scelte decisionali di fondo in modo tale da non poterle più ritenere riconducibili all'autonomia e consapevole volontà dell'Azienda Sanitaria". "E' apparso evidente che i settori della spesa pubblica sono dirottati verso strutture private accreditate che hanno potuto indebitamente beneficiare di introiti talvolta pari anche al triplo di quello determinato con i tetti sanitari".

La presenza del CREA quale personaggio preminente istituzionale rappresenta l'espressione dell'accordo di cartello fra le cosche dominanti sulla fascia ionica costituite dalle famiglie MORABITO- ZAVETTIERI-TALLA-CORDI'. Un interesse non solo personale quello del CREA, poiché alla base dell'intento criminoso da parte delle cosche sopra descritte di avere un uomo di fiducia all'interno dell'istituzione regionale calabrese...

Il rapporto costante con gli esponenti delle famiglie "MORABITO" (attraverso GANGEMI Leonardo detto "Nand", zio del PANSERA) e ZAVETTIERI (attraverso ATTINA' Paolo detto "la lepre") è inequivocabile, e rimane anche dopo le elezioni. L'affermazione di CREA Antonio, verso ATTINA' Paolo (nella conversazione intercettata - già riportata in narrativa - con progressivo 2597 del 07.04.2005, all'indomani della sconfitta elettorale) è molto chiara: "... quando siamo una squadra, morte tua, voglio dire, è morte mia, vita tua è vita mia, voglio dire non è ...". Di qui, sempre nella stessa conversazione, la necessità esternata da ATTINA' di avere una spiegazione da "quegli amici": "ma io vado e mi faccio dare spiegazioni... anzi andiamo insieme qualche giorno. Noi, i nostri amici, quegli amici che...". Con la chiara allusione alla mancanza di voti, poi specificando il riferimento a Locri: "... pure a Locri prendiamo non meno di 500 o 600 voti e poi pigliamo 230 voti...". Era stato creato un "sistema" che avrebbe dovuto portare al successo elettorale di CREA Domenico, e quindi alla sua nomina ad assessore alla Sanità: "... era sicuro tuo padre... Eravamo tutti sicuri di questo sistema...". Questo obiettivo era così importante da spingere CREA Antonio ad affermare spregiudicatamente "... che se uno sapeva pure prendeva 100 milioni e se li comprava ..." (i voti ndr.).

La posizione che i CREA (Domenico e Antonio) assumono appare evidente: essi partecipano alla consorteria MORABITO / ZAVETTIERI (che ormai può essere considerato come unico sodalizio) ed il rapporto con le altre famiglie mafiose, anche con riferimento alle zone di Bova Marina e di Locri, è frutto di accordi. Tant'è che dopo le elezioni e, soprattutto per i MARCIANO', dopo la morte di FORTUGNO, CREA interrompe i rapporti con quelli di Bova Marina (TALIA) e quelli di Locri (CORDI'), addebitando proprio a questi ultimi la causa della sconfitta. Ecco perché la risoluzione del problema o, se vogliamo, l'eliminazione dell'ostacolo alle strategie di interesse del "cartello" MORABITO / ZAVETTIERI / TALIA / CORDI', è stato affidato proprio a coloro che avevano cagionato il "danno".

La conferma del modo di fare politica del CREA arriva il 3 agosto 2007 quando viene registrata una conversazione, a bordo della Suzuki Vitara targata BC064SE, di proprietà di IACOPINO Antonio, tra quest'ultimo e CREA Domenico, il quale espone le "nobili" linee guida del proprio pensiero, sintetizzandole in una serie di considerazioni inequivocabili e di espressioni icastiche che hanno davvero scarso bisogno di commento.

E' una conversazione che assume grande rilievo, già definita nella richiesta di misura cautelare di questo Ufficio, recepita dal GIP, nell'ambito dell'operazione denominata "Onorata Sanità", "il più straordinario ed imponente riscontro all'impostazione dell'indagine nel suo complesso", direttamente proveniente dalle parole dello stesso consigliere regionale che chiarisce "la vera natura e la vera ragione del suo impegno politico", enunciando senza remora alcuna "una sorta di decalogo dell'immoralità politica finalizzata ad appagare interessi di bottega per mezzo dell'accaparramento di un posto di governo nella regione", stilando una graduatoria degli assessorati più proficui in base al budget finanziario da gestire e da accaparrare in larga parte per sé e per la cerchia dei propri amici, accompagnata dall'irrisone per chi vive di stipendio e chi si accontenta della "modesta" retribuzione di consigliere regionale e dall'assicurazione di avere già reso miliardari tutti i più stretti collaboratori.

Tale sconcertante reperto di improntitudine e di spregiudicatezza costituisce un vero e proprio manifesto di uso distorto e perverso della politica per finalità di arricchimento personale a scapito della collettività.

Rinviamo agli allegati per la lettura della trascrizione integrale dell'appena citata conversazione, se ne riportano qui di seguito i passaggi più rilevanti.

In primo luogo, CREA chiarisce la graduatoria degli assessorati che contano, in relazione al budget di denaro che essi consentono di controllare e gestire: "la sanità è prima, l'agricoltura e forestazione seconda, le attività produttive terza; in ordine ... in ordine di ... dai, come budget... 7 mila miliardi ... 7 mila, seguimi,

con la sanità ... inc. ... 7 mila miliardi ... 3 miliardi 360 milioni di euro hai ogni anno sopra il bilancio della sanità ... ora si sta facendo con il contributo 2007-2008 di entrare con la sanità anche sui servizi sociali, cioè e ti prendi un'altra bella fetta di conti ... (...) quindi pensa tu da 7000 arrivi a 8000, 9000 ... miliardi. Agricoltura e forestazione assieme ci sono 4500 miliardi l'anno da gestire ... attività produttive eccetera ... inc. ... hai quasi scarso 4 miliardi, 3 e 9, 3 e 8, questi sono ... inc. ... c'è, non c'è il ... inc. ... (si accavallano le voci) perché la delega è tua, quindi tu sei responsabile di tutto, dalla programmazione alla gestione ... se io dico agli storti, dico per dire, come a ... inc. ... a Giglio ... volete ragionare con le teste e dire creiamo una struttura dove il settore "x" se lo segue "A". ...inc... perché dopo tu hai bisogno di quelli che vanno a vendere... (...) quell'altro si prende quell'altro impegno e fa... cioè uno fa una cosa uno fa un'altra, va nelle ASL e gestisce la ... tu vai nelle cose ... tu hai bisogno almeno di 4 o 5 che siano con te, operatori, cioè manovalanza cioè nelle ... braccia, questo un settore, quello un altro, quello un altro, perché ogni assessorato hai almeno almeno 5, 6 settori da sviluppare, uno se lo prende uno e un altro, sempre sugli indirizzi che do io ... qualcuno segue questa linea quell'altro segue quell'altra, l'altro segue quell'altra (...) sono stato chiaro? Oppure parlo arabo io?"

A fronte di prospettive di profitti di enorme portata, l'indennità di consigliere regionale (senza dubbio di importo estremamente elevato) appare, agli occhi di CREA, irrisoria e ridicola: "ma no con uno stipendio, che cazzo te ne fotte dello stipendio! (...) cioè ma quando hai me cretino tu che puoi fare? Ti prendi i 10 mila euro di consigliere? E che cazzo sono?"

L'obiettivo manifesto è quello di gestire in assoluta assenza di controlli il denaro pubblico, al solo scopo di assecondare i disegni propri e dei centri di interesse a lui legati: "2000 miliardi ... inc. ... me li gestivo io per i cazzi miei ... inc. ... allora perché vi dico ragionate con le teste e non fate gli storti ... perché ce ne sono certi da noi che sono storti e certi che sono intelligenti ... mi hai capito? Che non sanno neanche che ... inc. ... vuole dire ... inc. ... io perché soffro quando penso ... per una cazzata ...".

In tale ottica, si rivela fondamentale la collocazione di propri uomini nei posti chiave della macchina amministrativa: "quando io a quello storto di BATTAGLIA gli ho detto vieni e fammi il direttore generale ... che gli volevo dire? Quanti ne abbiamo 3000 miliardi 4000 miliardi ... ci sei pure tu".

Al contempo, è piena la consapevolezza della collocazione privilegiata derivante dalla gestione diretta delle risorse finanziarie regionali: "Mentre in alcune cose, il settore è circoscritto e si possono ... Qua è una regione che parte da Cosenza a Reggio Calabria; chi cazzo sa l'intervento che ha fatto qua o l'intervento che hai fatto ad Amantea o quello che puoi fare a Reggio Calabria ... inc. ... Nessuno è all'altezza ... inc. ... Te capì? O non te capì? ... Un faccendiere come a quello, come a Enzo, in un mestiere come questo, lo sai che faceva? Rendeva il 100%".

Massima è la tracotanza con la quale CREA sottolinea di essere l'unico in grado di gestire con abilità e spregiudicatezza un ruolo di tale rilievo e delicatezza: "Ora, dico io, "figghiolì" ma è possibile che non riusciamo a capire che, se uno è arrivato a un livello, qualche poco di intelligenza ce l'ha più degli altri? O no? Sennò come cazzo ... Io, non è che ho avuto a mio padre che mi ha appoggiato (...) furono tutti meriti miei, quello che ho! Nessuno! (...) Nessuno, nessuno può dire, "gli abbiamo dato una mano in politica a Mimmo CREA", se non quelli che mi hanno dato i voti ah! (...) Per carità! Quelli là ... (...) gli sarò devoto per sempre (...) A quello che me ne ha dato uno ed a quello che me ne ha dati...(...)

Particolare attenzione viene, infine, prestata all'esigenza di disporre di una squadra di persone di stretta fiducia, adeguatamente remunerate, capaci di tenere i collegamenti più delicati con i "particolari" ambienti di riferimento, costituenti l'imprescindibile substrato elettorale, e di fare "muro" rispetto all'esterno: "Senti quello che ti dice Mimmo; e non l'ha mai capito, si sentono ... inc. ... ma a me mi possono tenere le palle, la gente. A me la gente, quelli che si sentono intelligenti, mi possono tenere le palle, se mi seguono ... E lo sai quando ... inc. ... che mi servivano lo sai come ... inc. ... Cioè alla perfezione e non ... non si muovevano di una virgola ... ed io sfondavo. Non mi tradivano e lavoravano, non so se sono ... Ti parlo del 95, 96, quando io ero ... inc. ... che dopo ti fanno la corte pure quelli che ha intorno (...) All'epoca le mie tre braccia erano Pino, Bruno e il mongolo di Sandro, di mar... (...) mi hai capito? E sono tutti miliardari ... eh ... il più fesso di loro è miliardario ... e ti ho detto tutto ... però fino ad un certo punto si sono comportati bene ... i primi due non posso dire nulla quando sono stati con me ... non so ... per i primi cinque anni ... E tutti dicevano "CREA è granitico", che ha i dirigenti suoi. Nessuno sa quello che fa lui. Non lo tradiscono ... inc. ... Tutti, assessori, presidenti, tutti mi si corrompono, che mi domandarono ... inc. ... A tutti quanti ... inc. ... non solo con ... che qua siamo a livelli alti e chi è intelligente e chi è che sa fare il mestiere suo, ma vedi che spacca"

Le indicazioni sui benefici enormi ottenuti dai suoi più stretti collaboratori, dimostratisi in grado di reggere adeguatamente il ruolo loro conferito, in relazione all'accaparramento di un importante assessorato da parte del CREA, rende ancora più chiaro l'entità dello sconforto subentrato al MARCLINO' all'indomani della sconfitta elettorale, con la prospettiva di perdere non soltanto un modesto stipendio, ma vere e proprie prospettive di arricchimento.

Lo spaccato che emerge, dunque, dalla conversazione CREA - LICOPINO si rivela inequivoco. La politica viene vista quale strumento di arricchimento, mediante l'utilizzo spregiudicato delle risorse pubbliche nei ruoli istituzionali che maggiormente consentano autonomia di gestione ed assenza di controlli, in un'ottica che è quella di garantire nella massima misura i propri sodali, ricevendo da costoro gli appoggi indispensabili per essere eletti e mettendo poi a loro disposizione la propria "perizia" ed esperienza nel settore politico-amministrativo per elargire i benefici richiesti.

Alla luce della filosofia di vita esplicitata dal CREA e, più in generale, del complesso degli elementi sin qui esposti, risultano palesi le ragioni per cui una serie di organizzazioni criminali radicate sulla fascia jonica reggina - di cui è stata dimostrata la tendenza all'infiltrazione ed al condizionamento delle principali istituzioni locali e che già in precedenza avevano espresso esplicitamente l'intenzione di disporre di un diretto avamposto all'interno del consesso regionale - abbiano coalizzato le loro forze dando luogo, attraverso soggetti ad essi legati da stretto rapporto fiduciario, ad un'unitaria struttura di sostegno alla candidatura di Domenico CREA, reputandolo il soggetto idoneo a garantire al meglio gli interessi delle cosche e ad assicurare loro i vantaggi disparati conseguenti all'uso distorto di un'importante funzione pubblica ai diversi livelli in cui ciò può verificarsi.

E' indubbio che, alla luce di tali valutazioni e di tutte le circostanze in precedenza esposte, sussistano a carico del proposto indizi più che sufficienti per ritenere sussistente la pericolosità sociale e per l'applicazione di una misura di prevenzione personale.

CREA Domenico si connota, infatti, come soggetto "indiziato di appartenere ad associazione di tipo mafioso", la cui condotta è improntata dal reciproco tornaconto che deriva dai rapporti di contiguità tra la sua attività e la consorteria criminale: il predetto, da un lato, si avvale dell'ausilio della organizzazione di tipo mafioso per meglio perseguire i suoi scopi, dall'altro consente all'associazione criminale di riferimento di conseguire indebiti vantaggi: in particolare, le 'ndrine della fascia jonica, MORABITO, ZAVETTIERI, CORDI, TALIA, possono accaparrarsi il business della sanità calabrese, fatto di appalti, ma soprattutto, nel caso del CREA, il convenzionamento della RSA appositamente creata e l'assunzione in ruoli professionali rilevanti di soggetti graditi e raccomandati.

Tale grave quadro indiziario veniva confermato con la richiesta di rinvio a giudizio in data 10.02.2009.

Infine, a conclusione della parte dedicata alla pericolosità sociale del proposto, deve evidenziarsi che l'art. 2 comma 4° L. n. 94 del 2009 ha aggiunto il reato di cui all'art. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 a quelli elencati dall'art. 1 L. n. 575 del 1965: pertanto, oggi, l'essere indiziato del delitto di intestazione fittizia (come nel caso di CREA Domenico, rinviato a giudizio per tale ipotesi criminosa) consente l'applicazione di una misura di prevenzione personale e sussistendone i presupposti (che, come si vedrà nel prosieguo, sussistono nei confronti del CREA), anche patrimoniale.

Acquisizioni documentali nel corso della procedura camerale

Molti altri elementi si sono aggiunti a quelli iniziali a seguito dell'istruttoria camerale.

Questo è l'elenco di quelli più significativi per la procedura:

- dispositivo della sentenza n. 20/10 emessa il 16.1.2010 dal GUP di Reggio Calabria a conclusione del rito abbreviato chiesto da vari imputati del procedimento n. 1272/07 RGNR DDA RC; se ne ricava che il giudice ha ritenuto responsabili del delitto di associazione mafiosa gli imputati Giuseppe ERRANTE, Leonardo GANGEMI, Alessandro MARCIANO', Giuseppe MARCIANO' e Giuseppe PANSERA e ha condannato ciascuno di loro a pene comprese tra un minimo di cinque anni e un massimo di sette anni di reclusione;
- varia documentazione giudiziaria attinente il citato procedimento n. 1272/07 (cosiddetta operazione Onorata Sanità), l'attività della cosca MORABITO di Africo e del suo capo Giuseppe "Tiradrittu" MORABITO, il procedimento per l'omicidio del vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria Franco FORTUGNO;
- dispositivo della sentenza n. 1134/10 emessa il 22.12.2010 dal Tribunale penale di Reggio Calabria a conclusione del dibattimento di primo grado del procedimento 1272/07 RGNR DDA RC; se ne ricava che Domenico CREA è stato riconosciuto colpevole dei reati contestatigli ai capi A (concorso esterno nell'associazione mafiosa guidata dalla cosca MORABITO - ZAVETTIERI operante nei territori di Africo e Roghudi), D (concorso in abuso continuato d'ufficio in relazione alle procedure amministrative per il nulla osta

all'apertura, l'autorizzazione regionale e l'accreditamento della struttura sanitaria privata (denominata VILLA ANYA), E (concorso in abuso continuato d'ufficio e falso ideologico in relazione alla predetta struttura), F (idem come il precedente), G (idem come il precedente), H (idem come il precedente), K (concorso in falso ideologico continuato in relazione all'attestazione dell'esistenza dei presupposti di legge per l'autorizzazione e l'accreditamento di VILLA ANYA), L (concorso in abuso d'ufficio continuato in relazione ad un accesso ispettivo presso VILLA ANYA della commissione regionale incaricata della verifica dell'eventuale superamento da parte della struttura dei rilievi mossi dai CC del NAS) e Q (concorso in truffa continuata in relazione agli artifici e raggiri compiuti a danno dell'ASL 11 per indurla a pagare rimborsi non dovuti) e condannato alla pena complessiva di undici anni e tre mesi di reclusione; il CREA è stato viceversa assolto dai reati contestatigli ai capi B, C, I, J, M, N e U; è stato inoltre condannato a risarcire i danni provocati all'ASP di Reggio Calabria ed alla Regione Calabria, interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, interdetto legalmente durante l'espiazione della pena e sottoposto, a pena espiata, alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di tre anni; Antonino CREA, figlio di Domenico, è stato a sua volta riconosciuto responsabile dei reati contestatigli ai capi N, O, P, Q, ed S e condannato alla pena complessiva di tre anni e tre mesi di reclusione; Angela FAMILIARI, moglie del CREA, è stata riconosciuta responsabile del reato contestatole al capo Q e condannata alla pena di nove mesi di reclusione.

Valutazioni del Tribunale sulla proposta personale

La proposta personale è fondata e deve essere accolta.

Non c'è altro da dire al riguardo se non che gli elementi offerti inizialmente dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e le considerazioni che questi ne ha desunto, già di per se stessi dotati di coerenza logica e di elevata significatività nell'alveo dell'art. 1 della Legge 575 del 1965, sono stati ulteriormente esplorati e valorizzati da tutti i giudici di merito (GUP e Tribunale penale) che si sono occupati della vicenda i quali, indistintamente, hanno accreditato l'esistenza, le caratteristiche e la particolare propensione dell'aggregato mafioso ipotizzato dagli inquirenti reggini ed hanno, altrettanto indistintamente, ravvisato prove adeguate per la condanna dei personaggi chiave della vicenda e tra questi il proposto Domenico CREA.

Costui deve essere pertanto considerato un individuo socialmente pericoloso in quanto gravemente indiziato di far parte di un'organizzazione criminale di tipo mafioso e sottoposto quindi alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per una durata che si stabilisce in cinque anni, corrispondentemente all'elevata caratura criminale del CREA il quale ha utilizzato il suo importante ruolo di politico ed amministratore di livello regionale non per l'interesse pubblico ma per il tornaconto proprio e dei suoi referenti mafiosi.

Alla misura deve essere accompagnato l'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o dimora abituale così che il CREA non possa profittare come ha fatto in passato della sua piena libertà di movimento e al tempo stesso le forze dell'ordine possano controllarlo più agevolmente.

La cauzione di legge è determinata in € 5.000,00.

PROPOSTA PATRIMONIALE

Argomentazioni iniziali del Procuratore della Repubblica proponente

La proposta patrimoniale del Procuratore della Repubblica si fonda sugli elementi che seguono:

- Il 15 novembre 2001 Domenico CREA versò sul conto **+4000021 acceso presso il Banco di Napoli - filiale di Melito Porto Salvo** ed intestato a lui stesso ed alla moglie Angela FAMILIARI un assegno, emesso da Annunziata MARRARI, dell'importo di LIT. 1.195.000.000; la giustificazione data dall'interessato è che si trattasse di risparmi accumulati da suo padre e custoditi per anni nel materasso del letto.
- L'analisi delle movimentazioni sul citato conto +4000021, operativo dal 1994 fino a quasi tutto il 2003, consente conclusioni di elevato spessore indiziario a carico del CREA: vi è stato infatti versato un importo complessivo (cui hanno concorso in modo rilevante depositi in contante) di € 1.172.593,33 che non è collegabile ad alcuna fonte di reddito del proposto; a partire dal 2001 vi sono state versate, attraverso ripetuti e periodici bonifici,

forti somme di pertinenza del Gruppo Consiliare CCD della Regione Calabria; sempre a partire dal 2001 si registra una fortissima impennata dei versamenti che perdono qualsiasi congruenza con le fonti di reddito lecite ed ufficiali del CREA (ed in particolare: € 740.029,91 nel 2001 e € 259.374 nel 2002).

- Di uguale rilievo sono le uscite dal conto +4000021; da questo e dall'ulteriore conto 0100003139 - 6 acceso presso la Banca CREDEM viene prelevato un importo complessivo di € 2.366.376 destinato a coprire, nell'arco di tempo tra il 2002 e il 2005, i finanziamenti soci (peraltro evidenziati in bilancio in modo generico e senza che vi sia perciò la possibilità di comprendere a quale specifico socio imputarli) a favore di VILLA ANYA SRL che nel frattempo era ancora inattiva e non produceva quindi ricavi e redditi; peraltro, le ricostruzioni tecniche disposte dalla Procura hanno comunque consentito di evidenziare che i versamenti a favore della società di cui si parla, ancorché riconducibili genericamente ai soci, erano comunque finanziati attraverso uscite da conti nella disponibilità del CREA e da lui stesso alimentati in via esclusiva; proprio per tale ragione il proposto è stato rinviato a giudizio con l'accusa di avere violato l'art. 12 quinquies della Legge 306 del 1992 per avere fittiziamente attribuito ai suoi familiari la proprietà della società che era invece saldamente nelle sue mani.
- Le somme provenienti dalle rimesse regionali a favore del Gruppo Consiliare CCD (per la cui anomala gestione è stato aperto il procedimento penale n. 6429/08 RG NR RC in cui il CREA è stato chiamato a rispondere di peculato e la moglie Angela FAMILIARI di riciclaggio aggravato) sono state incanalate dal CREA non soltanto sul conto fin qui citato ma anche su altri di cui questi aveva la disponibilità; così è avvenuto, ad esempio, per il **conto corrente n. 27002297 acceso presso il Banco di Napoli** ed intestato alla predetta formazione politica; su quest'ultimo conto è stato accreditato mediante rimesse di fonte regionale, nel periodo compreso tra il 5.11.2001 e il 19.4.2004, un importo complessivo di € 431.694,64; il 24.5.2004 il saldo del conto era pari a € 0; il risultato conclusivo è che, a fronte di tali accrediti complessivi, il CREA che aveva la disponibilità giuridica del conto li abbia prelevato per intero e ne abbia dirottato una parte significativa, pari a € 275.694,64 sul conto +421 a lui direttamente intestato; lo stesso è avvenuto riguardo al **conto corrente 3519 acceso presso la BANCA CREDEM**; anche su tale conto sono state accreditate somme di provenienza regionale e pertinenti il gruppo consiliare regionale del CCD ed anche in questo caso il CREA, che ne aveva la disponibilità nonostante l'intestazione formale al gruppo medesimo, si è appropriato degli accrediti per un importo complessivo di € 108.000 che ha dirottato su suoi conti.
- Le stesse ragioni di sospetto si presentano per il **conto corrente n. 010 - 0003139 - 6 acceso presso la Banca CREDEM** ed intestato al CREA; su di esso, che pure riceveva periodicamente gli emolumenti ufficiali del proposto, sono stati nondimeno rinvenuti accrediti privi di causale conosciuta per un importo complessivo di € 250.196,72.
- Quanto ad Angela FAMILIARI, moglie di Domenico CREA, è stato preso in considerazione il **conto n. 6152656349 - 10 acceso a suo nome presso BANCA INTESA - filiale di Pentimele di Reggio Calabria**; il conto è stato aperto il 15.9.2006 ed ha sempre e soltanto ricevuto somme accreditate alla FAMILIARI da VILLA ANYA SRL a titolo di compenso professionale per il suo ruolo di amministratrice della società.
- La stessa funzione hanno avuto, riguardo a Antonio CREA, figlio di Domenico, e a sua moglie Laura AUTELITANO, i conti correnti n. 010/0003235 acceso presso la CREDEM di Reggio Calabria e n. 6252653408/87 acceso presso BANCA INTESA - filiale di Pentimele di Reggio Calabria; su tali conti sono state accreditate somme che i coniugi hanno ricevuto a titolo di emolumenti quali dipendenti di VILLA ANYA ma anche ulteriori somme la cui effettiva causale contabile è sconosciuta.
- Lo stesso vale per il **conto corrente 6512648890 - 55 acceso presso BANCA INTESA - filiale di Pentimele di Reggio Calabria** ed intestato ad Annunziata CREA, figlia di Domenico; le somme in entrata su tale rapporto rappresentano tutte emolumenti per il rapporto di lavoro dipendente che la donna aveva con VILLA ANYA.

- Lo stesso vale, infine, per il conto corrente n. 8152655738 – 63 acceso presso BANCA INTESA – filiale di Pentimele di Reggio Calabria ed intestato a Laura AUTELITANO.
- Ulteriori elementi indiziari, quanto all'assenza di giustificazioni accettabili per la consistenza finanziaria e patrimoniale del CREA e dei suoi congiunti, sono stati tratti dalla valutazione dei loro redditi per come ricavati dalle relative dichiarazioni contenute negli archivi dell'anagrafe tributaria; a questo proposito, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria avanza la tesi che il complesso di quei redditi è largamente insufficiente a giustificare gli acquisti e gli investimenti del nucleo CREA e questa sproporzione per difetto diventa addirittura acuta in relazione agli ingenti finanziamenti, compresi tra la fine del 2001 ed il 2005, fatti a favore di VILLA ANYA per sostenerne la costituzione e l'avvio; evidenza a questo proposito il Procuratore che il periodo in questione è lo stesso in cui Domenico CREA ha ricoperto l'incarico di consigliere ed assessore della Regione Calabria ed ha tenuto alcune delle condotte che gli sono successivamente costate le accuse penali di cui si è detto in precedenza.

Argomentazioni difensive

- Non è possibile, in via generale, prendere in considerazione ai fini della confisca beni che siano stati acquisiti dal proposto prima ed a prescindere dalla verifica di fatti che ne dimostrino concretamente la pericolosità sociale.
- Non è possibile, sempre in via generale, che le valutazioni propedeutiche alla confisca siano fatte in relazione all'intero patrimonio del proposto, considerato come una massa indistinta, occorrendo invece che l'analisi della ricorrenza dei presupposti di legge sia svolta autonomamente per ciascuno dei beni di cui quel patrimonio è composto.
- Bisogna poi tenere conto del rilevante valore dei beni, desumibile dalla relazione del consulente di parte Dott. Alberto PORCELLI, che Domenico CREA ha ricevuto in eredità o donazione dal padre Antonio CREA.
- Bisogna ugualmente tenere conto degli ulteriori ed importanti redditi, anch'essi dettagliatamente illustrati nella relazione PORCELLI, che Domenico CREA ha tratto lecitamente dalle proprietà agricole di cui dispone (in particolare bergamotteti), dalle proprietà immobiliari e dagli investimenti in prodotti finanziari. Redditi che ammontano, relativamente al periodo 1997/2005, ad un importo complessivo di circa € 2,8 milioni dal quale sono già state detratte le spese affrontate dal CREA per acquisti immobiliari e quelle ulteriori che ha sopportato per le esigenze del suo nucleo familiare.

Le Difese del CREA e degli altri terzi interessati hanno poi formulato ulteriori considerazioni di dettaglio su singoli beni o su singole voci di reddito.

Valutazioni del Tribunale sulla proposta patrimoniale

Questioni di natura generale

La prima questione su cui il Tribunale è chiamato a pronunciarsi è quella dell'individuazione degli effetti conseguenti alle riforme legislative dovute alle Legge 125/2008 e 94/2009.

Per la verità un punto di vista al riguardo è già stato espresso sia nel decreto presidenziale di sequestro sia nel successivo decreto collegiale di ratifica.

In sintesi i due provvedimenti hanno affermato che:

- le novelle legislative rendono possibile che le misure di prevenzione patrimoniale siano chieste ed applicate indipendentemente dalla pericolosità del proposto al momento della richiesta;
- il portato logico di questa novità normativa è che il giudice della prevenzione, una volta che abbia affermato la pericolosità sociale del destinatario della procedura, è esonerato, ai fini della valutazione della proposta patrimoniale, dal compito di dimostrare che quella pericolosità esistesse al momento dell'acquisizione di ciascun bene attribuito al proposto;
- spetta invece al giudice della prevenzione verificare se, all'atto della sua acquisizione al patrimonio del proposto, il singolo bene fosse o meno proporzionato ai redditi ed alle attività economiche lecite del suo titolare ovvero se fosse o meno frutto o reimpiego di attività illecite.

Anche in questa sede il Tribunale, pur tenendo nella massima considerazione i rilievi difensivi, ritiene di confermare l'indirizzo interpretativo scelto nell'iniziale fase cautelare.

Osserva anzitutto il collegio che l'indirizzo adottato nei suoi provvedimenti cautelari è esattamente conforme alla più recente giurisprudenza di legittimità, quella cioè formatasi dopo l'entrata in vigore delle leggi di riforma.

Si legge infatti in **Cass. Pen. Sez. 6[^], sentenza n. 4702 del 15.1.2010, QUARTARARO** che *"È legittima la confisca dei beni acquistati dal sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale anche in periodo antecedente all'inizio della sua appartenenza al sodalizio mafioso, purché i beni medesimi costituiscano presumibile frutto d'attività illecite o ne costituiscano il reimpiego ovvero il loro valore risulti sproporzionato rispetto al reddito o alla attività economica svolta dal prevenuto."*

Lo stesso orientamento è espresso in **Cass. Pen. Sez. 1[^], sentenza n. 35175 del 4.6.2009, SICOLO ED ALTRO**, laddove si afferma che *"E' legittima la confisca di beni acquistati dal sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza anche prima della sua appartenenza all'associazione mafiosa, in quanto la norma, nei limiti della ragionevolezza, non obbliga alla correlazione temporale con la contestazione associativa per i beni di cui la persona non possa giustificare la legittima provenienza e disponga in modo sproporzionato al proprio reddito."*

Ad uguale conclusione arriva infine anche **Cass. Pen. Sez. 2[^], sentenza n. 20906 del 22.4.2009, BUSCEMA ED ALTRI**.

La tesi interpretativa del Tribunale si inserisce dunque in una scia che, avviata dalla Corte Suprema con la pronuncia nel procedimento FAILLA (**sentenza n. 21717 dell'8.4.2008**), ha progressivamente conquistato un rilievo centrale e dominante nella visione dei giudici di legittimità.

Chiarito quanto precede, il Tribunale si è ulteriormente chiesto se il modello di confisca configurato dal legislatore con le novelle del 2008 e del 2009, potenzialmente produttivo di effetti giuridici lesivi ed azionabile senza limiti di tempo, sia per ciò stesso contrario alla Costituzione.

Il Tribunale ritiene di no, che questa contrarietà alla Costituzione non vi sia.

Non ci sono norme o principi costituzionali, espliciti o impliciti, che le diano sostegno e la rendano effettiva.

Né, come si ribadirà più avanti, si può invocare a questo fine la costituzionalizzazione del principio della ragionevole durata del processo poiché esso non ha nulla a che fare col tema in esame e si limita a stabilire che una volta iniziata una procedura giudiziaria essa deve concludersi entro tempi accettabili in una equilibrata sintesi degli interessi delle parti e della comunità nel cui nome è amministrata la giustizia.

Non può neanche essere utilizzato l'istituto della prescrizione: esso è privo di qualsiasi sponda costituzionale – difatti l'unico interesse manifestato dai costituenti è quello, esplicitato nell'art. 112 e di segno diametralmente contrario, dell'obbligatorietà dell'azione penale – e dipende da una mera scelta discrezionale del legislatore ordinario il quale potrebbe, altrettanto discrezionalmente e senza causare con questo una lesione costituzionale, abolire la prescrizione medesima ovvero modificarne in profondità ed in qualunque direzione gli attuali connotati.

Fatta questa necessaria premessa di ordine generale, si osserva specificamente quanto segue:

- la mancata previsione di un limite temporale massimo non è in contrasto con l'art. 2 Cost.; sul punto basta notare, senza preoccuparsi di accertare se il diritto di proprietà sia compreso tra quelli umani inviolabili, che anche un diritto certamente inviolabile come è quello alla libertà personale può essere sottoposto a limitazioni per espressa previsione costituzionale; ciò conforta l'idea che lo stesso possa avvenire per la proprietà, tanto più se si considera che, ancora una volta per espressa scelta del legislatore costituente, essa è riconosciuta e garantita dalla legge ma al fine precipuo di assicurarne la funzione sociale;
- non si intravede neppure alcuna violazione del principio di uguaglianza formale sancito dall'art. 3; non bisogna infatti commettere l'errore di considerare come due istituti autonomi e separati le misure patrimoniali che possono colpire i beni appartenenti alle persone esistenti in vita e quelle che possono colpire i beni già appartenuti a persone defunte; in realtà, a giudizio del Tribunale, l'istituto è unico ed il suo senso generale è che, in presenza dei requisiti di legge, le misure patrimoniali possono essere proposte ed

applicate per tutta la durata dell'esistenza di un individuo ed anche oltre, per un quinquennio successivo alla morte; in altre parole, il nostro legislatore, sul presupposto della straordinaria pericolosità sociale delle organizzazioni di tipo mafioso, ha voluto che in ogni tempo della vita degli individui che ne fanno parte ed anche per un ulteriore e ragionevole periodo dopo la loro morte, lo Stato avesse la possibilità di riappropriarsi e restituire alla comunità ciò che i mafiosi le hanno tolto in modo criminale e parassitario; il che, se si riflette, è un modo per dare concretezza al principio della funzione sociale della proprietà che sarebbe compromesso se un criminale potesse godere indisturbato dei frutti dei suoi reati;

- nessun conflitto può riguardare l'art. 117 Cost. in relazione ad ipotetiche violazioni dell'art. 1 del protocollo addizionale della CEDU; la semplice lettura di tale articolo conferma infatti che le Alte Parti contraenti intesero certamente accordare protezione alla proprietà prevedendo tuttavia che di essa si potesse essere privati per ragioni di pubblica utilità e lasciando comunque agli Stati il diritto di applicare tutte le leggi necessarie per disciplinare l'uso dei beni in relazione all'interesse generale; tutto questo senza dimenticare poi che esistono plurime fonti di diritto internazionale pattizio – si veda, ad esempio, la Convenzione di Strasburgo dell'8.11.1990 vigente nel nostro paese dall'1 maggio 1994 – le quali impegnano espressamente gli Stati che vi hanno aderito a combattere con la massima efficacia le organizzazioni criminali e ad adottare le misure legislative o di altra natura eventualmente necessarie per procedere alla confisca dei beni illecitamente accumulati dai membri di tali organizzazioni (art. 2 della citata Convenzione); sicchè, dovendo la potestà legislativa statale essere esercitata dallo Stato nel rispetto oltre che della Costituzione anche dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali (art. 117 comma 1° Cost.), ne deriva che la Costituzione stessa sarebbe violata non dalla previsione di efficaci strumenti di confisca delle ricchezze accumulate col crimine ma dalla loro assenza;
- non è ravvisabile alcun contrasto con gli artt. 24 e 25 Cost.; un consolidato indirizzo interpretativo di legittimità ha chiarito infatti che il principio di irretroattività della legge penale più sfavorevole sancito dall'art. 2 c.p. non opera per le misure di sicurezza e di prevenzione (si vedano tra le altre Cass. Pen. Sez. 1[^], 16.3.2006, n. 9269, COLOMBARI, Cass. Pen. Sez. 2[^], 6.3.1997, n. 3651, SIBILIA, Cass. Pen. Sez. 1[^], 17.5.1984, n. 1193, SIBILIA); la visione sottostante a tali pronunce è totalmente condivisibile (in quanto costituzionalmente orientata) se si considera che il principio dell'irretroattività della legge penale di cui all'art. 25 comma 2° Cost. si attaglia esplicitamente ai "fatti" e cioè a condotte concrete che offendono beni giuridicamente rilevanti e considerati per ciò stesso meritevoli di tutela; il giudizio di prevenzione, riferito com'è non al fatto ma alla personalità di chi ne è destinatario e dunque necessariamente proteso ad un'analisi continuamente aggiornata ed attuale della vita del proposto, è infatti palesemente estraneo a quella previsione costituzionale;
- non c'è alcun contrasto, per tutte le ragioni già esplicitate, con l'art. 42 in tema di proprietà e con l'art. 47 in tema di risparmio il quale, con ogni evidenza, protegge i frutti dell'onesto lavoro e non i beni acquisiti in via criminale;
- non c'è infine alcun contrasto, per come chiarito all'inizio di questa rassegna, con l'art. 111 Cost.

Tutto quanto fin qui detto porta a concludere che nell'attuale assetto normativo della prevenzione la pericolosità sociale di un individuo, una volta riconosciuta, produce effetti per l'intero arco della vita di costui ed anche per il quinquennio successivo alla sua morte.

In altri termini, soddisfatta la condizione di partenza con l'affermazione della pericolosità sociale, è ammissibile in qualunque momento la presa in considerazione, ai fini dell'eventuale confisca, di qualsiasi bene compreso nel patrimonio della persona pericolosa, quale che sia il periodo della sua acquisizione, la cui presenza non sia adeguatamente giustificata da redditi o attività economiche legali o che sia classificabile come il frutto o il reimpiego di attività illecite.

Questa previsione non solo non viola alcun principio costituzionale ma, al contrario, è il modo per realizzare correttamente vari precetti posti dal legislatore costituente.

La seconda questione generale, sollecitata anch'essa dalla Difesa, è quella della necessità di analizzare la proposta di prevenzione patrimoniale bene per bene e non in riferimento al patrimonio nel suo complesso.

Qui non c'è molto da dire se non che il Tribunale condivide l'argomentazione e la fa propria.

Valutazione del merito

Si è già detto che le argomentazioni difensive si fondano per gran parte sul contributo tecnico del Dott. Alberto PORCELLI.

È adesso il momento di dedicare la giusta attenzione a questo lavoro del quale, qui di seguito, si sintetizzano le conclusioni:

- Antonio CREA, padre di Domenico, ha lavorato per lunghi anni come fattore ed amministratore del proprietario terriero Ruggero RAMIREZ, curando in particolare i 34 ettari che costui aveva adibito in gran parte alla coltivazione del bergamotto; lo stesso Antonio CREA ha anche lavorato come coltivatore diretto e mezzadro, fittando tra l'altro suoli agricoli del citato RAMIREZ;
- negli ultimi anni della sua vita Antonio CREA, sofferente a causa di gravi patologie, non si è più occupato della conduzione dei suoi affari, venendo sostituito dal figlio Domenico;
- il 6 aprile 2001, con atto per notaio Maria Luisa AUTUORI, Antonio CREA e la moglie Annunziata MARRARI hanno donato al figlio, in conto di legittima, una serie di beni e precisamente: a) un terreno sito nella frazione Annà di Melito Porto Salvo (foglio 33, particelle 684, 70, 154, 603, 614, 607, 431, 432 e 79); b) la quota pari ad $\frac{1}{2}$ di un terreno sito in località Carcea di Melito Porto Salvo (foglio 2, particella 199), c) la quota pari a $\frac{1}{10}$ di un terreno in località Schiavo di Montebello Ionico (foglio 59, particelle 188 e 213), d) la quota pari a $\frac{1}{2}$ di un terreno in località Pentidattilo di Melito Porto Salvo (foglio 22, particelle 155, 156 e 157); a tali beni è stato attribuito nell'atto di donazione un valore complessivo di LIT. 458.500.000 (pari a € 236.795); i donanti hanno dichiarato nell'atto che tutti i beni donati erano a loro pervenuti prima dell'1.1.1968 ad eccezione del terreno indicato alla lettera a) che era stato acquistato da Antonio CREA con atto per notaio FAMILIARI del 30.10.1968;
- alla morte di Antonio CREA, avvenuta il 17.10.2005, sua figlia Filomena ricevette in eredità tutte le residue proprietà immobiliari del padre;
- Antonio CREA ebbe una particolare propensione alle compravendite immobiliari grazie alle quali, unitamente alla sua abilità affaristica ed ai redditi che gli venivano dalla sua attività lavorativa in agricoltura, accumulò una cospicua liquidità; la sua scarsa cultura gli rese tuttavia difficili i rapporti col sistema bancario e postale e lo portò sostanzialmente a custodire in casa il denaro che mano a mano accumulava; finì così per tenere con sé l'enorme somma di LIT. 1.195.000.000 (pari ad € 617.166); lo stesso Antonio CREA, unitamente alla moglie, il 15.11.2001 depositarono tale somma su un conto corrente loro intestato presso il Banco di Napoli; pochi giorni più tardi, precisamente il 15.12.2001, Annunziata MARRARI emise un assegno di pari importo a favore del figlio Domenico CREA il quale, a sua volta, la depositò sul conto 44/000021 intestato a lui medesimo e alla moglie Angela FAMILIARI; la somma in questione fu sottoposta a sequestro preventivo in un procedimento penale nel quale Domenico CREA era indagato per un'ipotesi di corruzione; la sostanza dell'accusa era che il CREA, abusando della sua qualifica di consigliere ed assessore regionale, si fosse adoperato per concedere indebitamente finanziamenti pubblici alla società LA STARNA gestita da tale Mario MANGIOLA ottenendo in cambio la somma sequestrata; ebbene, il Tribunale del Riesame annullò il decreto di sequestro ravvisando l'inesistenza di sufficienti indizi dell'effettiva esistenza della condotta ipotizzata ed osservando in aggiunta che vi erano tracce del fatto che il denaro fosse effettivamente proveniente dai genitori del CREA;

- già da giovane Domenico CREA dovette dunque sostituirsi al padre nella gestione del denaro che questi aveva accumulato e delle attività che il genitore non era più in grado di seguire personalmente;
- lo stesso CREA seguì peraltro un suo autonomo percorso professionale laureandosi in medicina e chirurgia nel luglio 1978 e cominciando la professione sanitaria l'anno successivo per poi progredire progressivamente nei ruoli e nelle responsabilità fino a diventare nell'aprile del 1999 vicedirettore sanitario del presidio ospedaliero di Melito Porto Salvo;
- contestualmente Domenico CREA intraprese a partire dal 1988 un impegno politico che lo portò nel 1995 a diventare componente del Consiglio Regionale della Calabria e ad assumere nella stessa legislatura il ruolo di assessore all'urbanistica ed all'ambiente per poi essere delegato, dopo il subentro dell'On. CALIGIURI all'On. NISTICO' nel ruolo di presidente della Giunta Regionale, all'assessorato all'agricoltura; nel 2000 il CREA venne nuovamente eletto nel Consiglio Regionale ed assunse la carica di presidente del gruppo consiliare del CCD;
- sia dall'attività sanitaria che dai ruoli politici il CREA ha tratto negli anni redditi cospicui e leciti; più precisamente, assumendo come periodo di riferimento gli anni compresi tra il 1978 ed il 1995, ha percepito redditi da lavoro autonomo per un importo complessivo di € 487.569; tra il 1995 ed il 2005 ha poi percepito, a titolo di indennità per il suo ruolo di consigliere ed assessore regionale, un importo complessivo di € 710.691;
- sul versante delle uscite, si può determinare in € 100.714 il costo della costruzione della villa di contrada Annà;
- in conclusione si può affermare che: a) tra il 1958 ed il 2005 Antonio CREA ha prodotto redditi complessivi per € 2.910.384; da questi suoi redditi vanno sottratti € 898.570 spesi per acquisti immobiliari ed esigenze familiari; ne residua una disponibilità netta di € 2.011.814 che è stata donata al figlio Domenico; b) tra il 1970 e il 2005 Domenico CREA ha prodotto redditi complessivi per € 4.290.872; da questi suoi redditi vanno sottratti € 1.435.714 per acquisti immobiliari, spese di costruzione della villa destinata ad abitazione ed esigenze familiari; ne residua una disponibilità netta di € 2.795.157.

Si possono a questo punto tracciare le prime conclusioni.

Il lavoro del Dott. Alberto PORCELLI, sul quale si fondano in larga parte le argomentazioni difensive, è palesemente inconciliabile con la tesi del Procuratore della Repubblica, a sua volta supportata oltre che da dati di provenienza giudiziaria anche sui contributi tecnici dei consulenti Guglielmo IANNONE e Ivo NUCERA. Il primo compito del Tribunale è allora di verificare la tenuta dell'una e dell'altra ricostruzione nella comparazione reciproca.

Si comincerà da quella difensiva.

La prima osservazione da fare sul punto è che i dati finali della relazione PORCELLI sono con ogni evidenza inattendibili e quindi inidonei a fondare conclusioni oggettive.

Si può iniziare dalla posizione di Antonio CREA, padre di Domenico.

Il Dott. PORCELLI gli attribuisce anzitutto, assumendo come periodo di riferimento gli anni tra il 1958 ed il 2005, un reddito complessivo riferito all'attività di agricoltore in proprio o per conto terzi pari ad € 1.090.962.

Ebbene, è facile notare, pur tenendo in considerazione le particolarità della normativa fiscale riferita alle attività agricole (il reddito agrario è tassato, ai sensi degli artt. 32 e seguenti del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, non in riferimento alla sua misura concreta ed effettiva ma mediante l'applicazione delle tariffe di estimo catastale stabilite per ciascuna qualità e classe di fondi secondo le norme della legge catastale), che le dichiarazioni dei redditi di Antonio CREA (per il cui dettaglio si rinvia alle consulenze IANNONE e NUCERA) indicano valori abissalmente distanti da quelli calcolati dal Dott. PORCELLI il quale peraltro non ha in alcun modo stimato e tenuto in debita considerazione i costi di produzione del bergamotto da cui deriverebbero quei redditi lordi.

Le stesse perplessità si manifestano per la voce indicata nella colonna 5 del prospetto di pagina 10 della relazione PORCELLI laddove si stimano in complessivi € 1.478.051,63 gli interessi calcolati al tasso legale che Antonio CREA avrebbe ricavato dal capitale di cui disponeva.

Non si vede infatti come possa essere calcolato un importo del genere se per stessa ammissione del consulente il CREA non ebbe mai alcuna propensione, anche per via della sua totale assenza di cultura ed informazione finanziaria, ad intrattenere rapporti col sistema bancario (pagine 18 e 19 della relazione PORCELLI).

Stando così le cose, la stima conclusiva del Dott. PORCELLI riguardo alle entrate effettive di Antonio CREA deve essere severamente ridimensionata e determinata in € 900.000, importo cui si perviene eliminando radicalmente la voce degli interessi e riducendo di circa la metà la voce dei redditi da attività agricola.

Ne deriva che il preteso ed abbondante surplus che il Dott. PORCELLI accredita ad Antonino CREA è in realtà inesistente dal momento che le sue entrate nel corso del tempo sono pressoché interamente assorbite dalle uscite necessarie per fronteggiare le esigenze della sua famiglia.

Ne deriva ulteriormente che l'importo di LIT. 1.195.000.000 che Domenico CREA versò il 15 novembre 2001 sul conto 44000021 acceso presso il Banco di Napoli - filiale di Melito Porto Salvo ed intestato a lui stesso ed alla moglie Angela FAMILIARI non può provenire dai risparmi paterni ma deve essere invece, conformemente alla logica ed al senso comune, ricondotto direttamente al proposto.

Uguali censure merita la consulenza PORCELLI nella parte dedicata alla posizione di Domenico CREA.

Il Tribunale ritiene infatti che non possano essere considerati redditi leciti le indennità che il proposto ha derivato dalla sua doppia elezione nel Consiglio Regionale della Calabria (1995/2000 e 2000/2005) e dall'assunzione di incarichi di assessore regionale.

Si tratta infatti, per come risulta dall'esposizione dei dati attinenti la proposta personale, di risultati elettorali ampiamente falsati dagli stretti legami che il CREA ebbe con varie componenti della criminalità organizzata mafiosa del versante ionico della provincia di Reggio Calabria e dal conseguente e vistoso incremento dei suoi suffragi personali. Si vuole cioè intendere che l'elezione ad un consesso rappresentativo ottenuta attraverso l'appoggio rilevante (non imposto e tollerato ma sollecitato e accettato di buon grado) di cosche mafiose e dei loro esponenti di vertice è un fatto di per se stesso illecito dal quale non può derivare alcun reddito lecito.

Valgono poi per i redditi da attività agricole le medesime considerazioni fatte per Antonio CREA. Nessun rilievo può poi essere attribuito ai versamenti sul conto 27/258 ed ai proventi delle gestioni mobiliari poiché gli stessi non rappresentano redditi aggiuntivi ma il semplice impiego o reinvestimento di somme di cui il CREA traeva dalle sue ordinarie (e non sempre e necessariamente lecite) fonti di reddito, dovendosi peraltro aggiungere che, secondo quanto accertato dai consulenti del PM la provvista iniziale di tali investimenti non è associabile ad alcuna fonte conosciuta di reddito. E dovendosi ancora evidenziare che il CREA non ha esitato ad appropriarsi costantemente delle rimesse regionali a titolo di contributo alla formazione politica di cui era capogruppo nel consesso regionale e ad utilizzare queste somme per fini investimento personale.

La considerazione conclusiva è allora che a Domenico CREA possono essere accreditate come entrate lecite soltanto quelle derivanti dalla sua attività professionale di medico, per un importo complessivo di € 260.738 e le ulteriori entrate, ridimensionate in € 120.000, derivanti dalla sua attività agricola (totale € 680.738).

Tutte le altre voci di reddito menzionate dal Dott. PORCELLI vanno invece escluse per le ragioni già esplicitate. Lo stesso vale per l'importo di LIT. 1.195.000.000 più volte citato. Esclusa infatti la sua derivazione paterna, la somma non ha più alcuna giustificazione plausibile in base alle ordinarie e lecite fonti di reddito di Domenico CREA. Per di più, proprio la palese mistificazione che ha sempre accompagnato l'ingresso di questo importo nel capitale complessivo del proposto costituisce una ragione in più per accreditare la sua provenienza illecita.

Un discorso a parte merita VILLA ANYA.

Il bene deve essere già confiscato per le considerazioni appena fatte.

Va tuttavia aggiunto che al di là della sicuramente illecita origine delle somme che il CREA ha investito per fare sorgere questa creatura societaria, darle vita, dotarla delle attrezzature e degli arredi necessari, c'è anche il fatto che l'acquisizione della sua operatività è interamente avvenuta attraverso attività illecite per le quali il proposto è stato penalmente sanzionato, essendo rimasto provato che l'interessato si è servito indebitamente del suo status per rimuovere indebitamente gli ostacoli burocratici che si opponevano all'acquisizione delle autorizzazioni regionali per il suo funzionamento e per l'accreditamento col servizio sanitario.

VILLA ANYA è dunque geneticamente viziata sotto ogni aspetto la si voglia considerare e questo suo vizio inquina a sua volta qualsiasi utilità economica si sia potuta trarre dall'istituto negli anni, ivi compresi i compensi ed i salari corrisposti ai congiunti per i ruoli che a vario titolo vi ricoprivano.

È il momento delle conclusioni finali.

Le entrate complessive lecite di Domenico CREA, valutate in € 680.738, sono palesemente e largamente insufficienti, quand'anche accresciute dell'importo dei tassi legali di interesse, a giustificare la benché minima acquisizione patrimoniale ed appaiono perfino inadeguate a fronteggiare le esigenze familiari del proposto per come stimate dal suo stesso consulente Dott. PORCELLI.

Quanto a tutti gli altri terzi interessati, vale per tutti costoro la presunzione legislativa di cui all'art. 2 bis comma 3° della Legge 575/1965 (la presunzione cioè che i loro beni siano nella disponibilità del comune dante causa) ma vale soprattutto la considerazione che non c'è bene o disponibilità finanziaria a loro intestata formalmente che non abbia sicura provenienza dal patrimonio di Domenico CREA.

Tutto ciò premesso, e considerato che ognuno dei beni in sequestro ha un valore incompatibile con le risorse lecite del CREA, i beni medesimi devono essere tutti confiscati ad eccezione del conto corrente 010-0003139-6 tratto presso l'Istituto di Credito BANCA CREDEM, filiale di Reggio Calabria, acceso in data 03.01.2003, cointestato a Domenico CREA e Angela FAMILIARI (indicato al punto numero 1 del decreto di sequestro) che deve essere restituito avendo saldo pari a € 0.

Vanno ancora confiscate le seguenti disponibilità finanziarie, a suo tempo sequestrate in esecuzione della clausola generale contenuta nel punto 21 del decreto di sequestro:

-1) Numero: **6962/6152/65573863**

Istituto: BANCA INTESA - filiale di Reggio Calabria via Pentimele

Intestatari: Laura AUTELITANO

Saldo all'esecuzione del sequestro: 1.954,33

2) Numero: **6962/6152/65340887**

Istituto: BANCA INTESA - filiale di Reggio Calabria via Pentimele

Intestatari: Antonio CREA

Saldo all'esecuzione del sequestro: 32.805,68

3) Numero: 0982464193000

Tipologia: polizza

Istituto: BANCA INTESA

Intestatari: Antonio CREA

Saldo all'esecuzione del sequestro: 50.000

4) Numero: **06962/900020246678**

Tipologia: deposito

Istituto: BANCA INTESA

Intestatari: Antonio CREA

Saldo all'esecuzione del sequestro: 59.718,17

Vanno infine dissequestrati i seguenti conti correnti:

1) Numero: **3235**

Istituto: CREDEM - filiale di Reggio Calabria

Intestatari: Antonino CREA e Laura Maria AUTELITANO

Si tratta infatti di un conto che ha saldo pari a € 0.

2) Numero: 4266

Istituto: CREDEM – filiale di Reggio Calabria

Intestatari: Gruppo Consiliare Regionale Democrazia Cristiana

Il suo saldo all'atto del sequestro era pari a € 0 ed in ogni caso la sua appartenenza formale è ad una struttura istituzionale.

3) Numero: 4266

Istituto: CREDEM – filiale di Reggio Calabria

Intestatari: CCD Regione Calabria

Saldo all'esecuzione del sequestro: 1.594,21

Si tratta infatti di un conto che appartiene ad una struttura istituzionale.

P.Q.M.

Viste le leggi 1423/1956 e 575/1965,

sottopone **Domenico CREA** alla sorveglianza speciale di P.S. per la durata di cinque anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale, prescrivendo allo stesso:

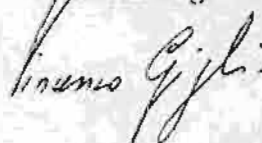
- di versare la cauzione di € 5.000,00 entro dieci giorni dall'inizio dell'esecuzione della predetta misura di prevenzione;
- di eleggere domicilio nel comune di sua residenza o di dimora abituale; di vivere onestamente, di rispettare le leggi, di non dare ragione di sospetti, di non andare lontano dalla dimora o abitazione senza preventivo avviso all'Autorità preposta alla sorveglianza alla quale dovrà presentarsi la domenica di ogni settimana ed ogniqualvolta tale Autorità richiederà la sua presenza;
- di non associarsi abitualmente alle persone che hanno subito condanne o che sono sottoposte a misure di prevenzione o di sicurezza;
- di non uscire la mattina prima delle ore sei e di non rincasare la sera dopo le ore diciannove, senza comprovata necessità e previa autorizzazione della locale Autorità di Pubblica Sicurezza;
- di non detenere o portare armi, non trattenersi abitualmente in esercizi pubblici, non partecipare alle pubbliche riunioni;
- di portare sempre con sé la carta precettiva o di permanenza e di esibirla ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti della Pubblica Sicurezza o della Polizia Giudiziaria.

Provvede sulla proposta patrimoniale nei termini precisati nella motivazione.

Reggio Calabria, 18 maggio 2011

Il presidente estensore

Vincenzo Giglio



Tribunale di Reggio Calabria

Sezione Misure di Prevenzione

Depositato in Cancelleria

20 MAG 2011

Il Funzionario Giudiziario
Dott. GRAMUGLIA Tiziana

Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Misure di Prevenzione

Copia conforme all'originale
Reggio Calabria, il 20 MAG. 2011

Il Funzionario Giudiziario
Dott. GRAMUGLIA Tiziana